



Progetto Amazzone

Il Viaggio del Corpo. Creazione/Mutazione

Progetto Amazzone

Mito, Scienza, Teatro • *Myth, Science, Theatre*

Giornate Internazionali Biennali - Ottava edizione
Eighth Biennial International Conference

Il Viaggio del Corpo. Creazione/Mutazione.

The Journey of the Body. Creation and Mutation.

a cura di/chaired by **Anna Barbera** *e/and* **Lina Prosa**

C'è più ragione nel tuo corpo
che nella tua migliore sapienza.

*There is more reason in your body
than in the best of your wisdom.*

FRIEDRICH NIETZSCHE



Palermo, 16 - 20 Novembre 2010

Programma

Martedì 16 Novembre 2010 / Teatro Nuovo Montevergini

Il Viaggio del Corpo. Creazione /Mutazione

- Il Viaggio del Corpo. Il Bagaglio dello Straniero.
- Anonimo Naturale.
- Inizio del Viaggio. Allenamento alla Prevenzione.
- Premio «Susan Strasberg»
- May B. Un viaggio teatrale lungo trent'anni.
- La Ricerca Artistica / Direzioni del Corpo.

Mercoledì 17 Novembre / Teatro Nuovo Montevergini

- Domanda all'Oracolo - La Pizia 1
- Oracolo e Prognosi. Andamento del Viaggio.
- Domande al Teatro Contemporaneo.

Performances e Studi Scenici

- Indicios / Sintomi
- Le Voci del Vento.
- Le Donne che Ardono Finiscono per Rovinare il Bosco.
- Figure / Tentativo di un Autoritratto.
- L'Antro della Parola.

Giovedì 18 Novembre / Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Conferenza Scientifica

Il Viaggio di una Cellula Tumorale: Nascita, Evoluzione, Destino.

- Domanda all'Oracolo - La Pizia 2
- Premio «Luigi Castagnetta»
- Sessione I - Spazio Transdisciplinare
- Sessione II - Cellule Staminali Adulte e Tumorali.

Venerdì 19 Novembre / Palazzo Steri, Sala dei Baroni

- Domanda all'Oracolo - La Pizia 3
- Sessione III - Progressione Tumorale: Eterogeneità e Selezione.
- Area Transdisciplinare
- Sessione IV - Invasività e Metastasi: Distacco e Colonizzazione.
- Area Transdisciplinare

Sabato 20 Novembre / Palazzo Steri, Sala dei Baroni

- Domanda all'Oracolo - La Pizia 4
- Sessione V - Un Approccio Transdisciplinare alle Scienze Umane (TAHS).

Program

Tuesday, November 16th / Teatro Nuovo Montevergini

The Journey of the Body. Creation and Mutation.

- The Journey of the Body. The Foreigner's Store of Knowledge.
- Natural Anonymous.
- The Start of the Journey. Training in Prevention.
- The «Susan Strasberg» Prize
- May B. A Thirty-year-long Journey through the Theatre
- Artistic Research / Directions of the Body.

Wednesday November 17th / Teatro Nuovo Montevergini

- A question put to the Oracle - The First Pythia
- Oracles and Prognosis. The Course of the Journey.
- Questions put to contemporary theatre.

Performances and Scene Studies

- Indicios / Symptoms
- Voices of the wind.
- Women who burn end up ruining the wood.
- Figures / attempt at a self-portrait.
- The cave of the word.

Thursday, November 18th / Palazzo Steri, Sala dei Baroni

Scientific Conference

The Journey of a Cancer Cell: Birth, Evolution, Destiny.

- A question put to the Oracle - The Second Pythia
- The Luigi Castagnetta Prize
- Session I - A Transdisciplinary Room
- Session II - Adult and cancer stem cells.

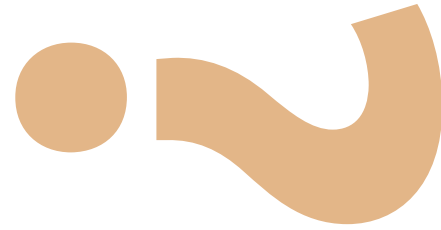
Friday, November 19th / Palazzo Steri, Sala dei Baroni

- A question put to the Oracle - The Third Pythia
- Session III - Tumor progression: heterogeneity and selection.
- Transdisciplinary Setting
- Session IV - Invasion and metastasis: detachment and settling.
- Transdisciplinary Setting

Saturday, November 20th / Palazzo Steri, Sala dei Baroni

- A question put to the Oracle - The Fourth Pythia
- Session V - A Transdisciplinary Approach to Human Sciences (TAHS).

Creare, Mutare, e poi



di Anna Barbera e Lina Prosa

Credo che le risposte rendano saggi.
Ma che le domande rendano umani.

YVES MONTAND

Creare, mutare: un viaggio irregolare del corpo tra ciò che crediamo immutabile e ciò che crediamo mutabile, tra ciò che ci appare certo e fermo e ciò che ci sfugge e cambia. Tra ciò che si comporta uguale a sé stesso e ciò che è talmente diseguale da sembrare naturale e invece è una forzatura, forse biologica o forse emotiva. Potremmo raffigurare questo andamento a zig zag come il cammino di uno zoppo con una gamba che sa dove mettere quella che ha, e invece non sa dove mettere l'altra perché non ce l'ha. In questa anomala fiera dell'umanità ogni passo è un paradosso. Ogni passo ha a che fare col destino che si nutre di domande rivolte al futuro e di risposte affidate a persone, cose, simboli a cui si attribuiscono poteri sovranaturali. Vi ricordate l'oracolo dei Mondiali di Calcio di quest'anno, il polpo Paul, a cui, con due barattoli di cibo avvolti in due diverse bandiere calati nel limbo acquatico, gli veniva chiesto di indovinare la squadra vittoriosa della partita di turno? Si ha bisogno di sapere prima ciò che avverrà dopo. Perché? Forse per paura che non avvenga ciò che desideriamo e per il bisogno di dominare ciò che accade. Ogni società ha la sua attività *pitica*, ha bisogno della sua Pizia, ma di che cosa si tratta realmente? Di una mediazione capace di produrre un'ulteriore cifra oscura, di soddisfare la domanda che a sua volta contiene l'oscurità che il richiedente ritiene la sua. In tutto questo il cancro è una complicazione. Complica la vita non solo del viaggiatore, ma anche di chi vuol saperne di più. In un certo qual modo raddoppia una condizione di spaesamento che già appartiene a chi sta in questo mondo. Il cancro, tra il creare e il mutare, attraverso le conoscenze acquisite sul gene che hanno trasformato anche il DNA in

oracolo, sembra avere una matrice legata esclusivamente alla mutazione. Eppure la sua genesi è naturale e quindi può essere creativa. Potrebbe trattarsi di un capolavoro biologico da ammirare nella sua fissità originaria, se non fossimo pressati dalla necessità di arginare e correggere la sua portata "poetica" così sovrastante rispetto a quella di noi piccoli poeti della vita di ogni giorno; se la differenziazione cellulare non ci portasse ad inseguire in tutto il corpo la follia metastatica dell'atto iniziale, perché ha effetto patologico nel corpo ciò che muta: qui la creazione ci mette a disagio, ci turba profondamente, perché non accettiamo che della creazione faccia parte il *patologico*. Ci viene incontro l'Arte che proprio attraverso questo fonda la sua unicità inalienabile.

A tutto questo concorrono i grandi cambiamenti del vivere civile della nostra contemporaneità: un nuovo senso del tempo, dello spazio, dell'umano e dell'evento della morte ... Riemerge il pensiero greco, si ripresenta la tragedia, il bisogno di rigenerare la società.

Nella storia delle mutazioni epocali ci viene in mente il paesaggio dinamico delle pitture di Leonardo da Vinci, un cambio di passo dal Medioevo all'Umanesimo che ha messo al centro dell'esperienza il rapporto tra uomo e il suo habitat. Da allora l'uno e l'altro hanno lo stesso destino e se lo creano insieme.

Accada quel che accada il corpo progetta se stesso attraverso un *continuum* che solo le religioni riescono a spezzare nel trasferire la malattia e la sofferenza verso la metafisica.

Per il Progetto Amazzone il viaggio che il corpo compie è memoria. È l'identità, possa questa manifestarsi in maniera creativa o in maniera mutazionale.

Non c'è discontinuità. Non c'è dualismo e l'aiuto viene dal terreno del femminile in cui il Progetto Amazzone colloca il suo percorso di ricerca.

I lunghi anni di riflessione sulla condizione della donna dinanzi all'esperienza del cancro al seno, dal 1996 ad oggi,

sono stati importanti per consolidare un approccio orientato alla natura ambivalente del cancro, da comprendere senza pregiudizio, con coraggio. Secondo proprio la dinamica del femminile tesa più ad accogliere che a dividere. Eppure nella maggioranza dei casi è il pensiero maschile a dominare il campo, dalla Ricerca alle forme di organizzazione.

Il programma di questa ottava edizione, risponde alla complessità del tema generale spingendo più a fondo il teorema della multidisciplinarietà, proiettandolo anche in una prospettiva concreta.

La conferenza scientifica dal titolo «Il viaggio di una cellula tumorale: nascita, evoluzione, destino» imbastisce subito il suo dialogo tra i diversi saperi registrando la straordinaria presenza di Margaret Lock, antropologa ed esperta in Studi Sociali in Medicina, con una relazione di raro fascino “L’eclisse del gene e il ritorno della divinazione”.

Il convegno si articola in sessioni specifiche e in spazi di discussione chiamati “aree transdisciplinari” in cui gli argomenti trattati sono posti al vaglio di “altri” saperi. Ricordiamo come attraverso il Mito, la Scienza, il Teatro, il Progetto Amazzone si pone l’obiettivo culturale di segnalare l’insufficienza e il limite dell’ospedale nella concezione terapeutica, che va invece condivisa con le sedi umanistiche della conoscenza. Nulla toglie che un Teatro Pubblico, una Facoltà Universitaria di Lettere, un’Accademia d’Arte ... possano diventare anch’essi parti in causa della cura, se crediamo ancora nell’arte e nella cultura non come settori appartati della condizione umana e civile ma luoghi dove questa si costruisce.

In questa edizione nasce il gruppo TAHS (Transdisciplinary Approach to Human Sciences), gruppo di lavoro multidisciplinare che lavorerà in autonomia e darà seguito alle giornate di studio palermitane.

Ancora cerchiamo un senso nell’evento cancro e ancora non c’è: il paziente oncologico rinnova in maniera drammatica il bisogno dell’Oracolo, fino a rimescolare le carte della stessa vanità della scienza. Chi è l’oracolo: il medico, lo stregone, il profeta, internet, un’autorità qualunque?

Noi come al solito ripartiamo dal Mito. Nel programma due piani a confronto: il Passato, con il contributo delle esperte di Letteratura Greca di Pavia, Barcellona, Palermo, il Contemporaneo con gli artisti italiani, francesi, spagnoli. Saranno questi i protagonisti del secondo Laboratorio Mediterraneo di Mito e Teatro dal titolo “Oracolo e

prognosi. Andamento del viaggio” che segue il primo laboratorio della settima edizione del 2008 dedicato al sacrificio femminile in rapporto al personaggio Ifigenia. Quale viaggio stiamo facendo nel mondo con i nostri sogni e le nostre patologie?

Questa domanda è uno smisurato spazio di riflessione. Le nostre Giornate hanno solo la pretesa di essere una sollecitazione, una provocazione, ma anche una presa di coscienza. A tale proposito è uno spazio di discussione speciale l’incontro con Maguy Marin e Jean-Paul Manganaro dal titolo “La ricerca artistica/direzioni del corpo”. Al centro dell’attenzione il corpo visto attraverso la poetica di una delle protagoniste più interessanti e più coraggiose della danza contemporanea europea; un’artista Maguy Marin, genio e resistenza, prova ne è il suo spettacolo “May B”, ancora sulle scene dopo circa trent’anni e che noi rivedremo in video, non potendo altro per motivi economici.

Che ne sarà delle emozioni, delle visioni, dei pensieri, dei sogni, delle idee, delle parole, degli sguardi, che saranno tanti, creativi e mutevoli, dal 16 al 20 novembre, tra persone di differenti esperienze? Entreranno, ci auguriamo, nel bagaglio del corpo viaggiatore.

L’incontro d’apertura dal titolo “Il viaggio del corpo. Il bagaglio dello straniero” indica nella parola *bagaglio* l’insieme di strumenti e mezzi indispensabili di cui disponiamo per affrontare il “viaggio” che di per sé presuppone un’avventura e quindi l’attraversamento dell’ignoto. Non partiamo avvantaggiati. Siamo anche stranieri a noi stessi, estranei come ci ritroviamo ancora dinanzi al cancro come creazione e come mutazione culturale. Estranei come questo nostro tempo ci vuole dinanzi ad un corpo sempre più lontano dalla regia della persona, un corpo creato altrove, conteso tra biologia e cultura. Viaggiare da registi è anche una questione di allenamento, un esercizio che appartiene soprattutto ai giovani. Certe di tale necessità che abbraccia le problematiche della prevenzione nei suoi aspetti globali, continua il nostro impegno con le scuole superiori. Per l’iniziativa “Inizio del viaggio. Allenamento alla prevenzione” ritornano, come già due anni fa, gli studenti di Trapani esemplari protagonisti di percorsi creativi sulla salute che daranno vita ad una palestra competitiva di poesia, immagini, narrazioni. Auguri di vero cuore a loro per un magnifico viaggio.



To Create, to Mutate, and then

by Anna Barbera and Lina Prosa

I believe answers make you wise.
But questions make you human.

YVES MONTAND

To create, to mutate: an uneven journey of the body between what we believe to be immutable and what we believe to be mutable, between what appears to us certain and fixed and what eludes us and changes; between what behaves in a way consistent with itself and what is so inconsistent as to seem natural, though actually it is something quite arbitrary, perhaps biological or perhaps emotional. We might describe this zigzag movement as the way a cripple with one leg walks: he knows where to put the leg he has but does not know where to put the other, because he does not have it. In this anomalous fair of humanity every step is a paradox. Every step is bound up with destiny, which feeds on questions addressed to the future and answers entrusted to people, things and symbols allegedly endowed with supernatural powers. Do you remember the octopus Paul, the oracle of this year's Football World Cup? By means of two jars of food wrapped in two different flags and lowered into the watery limbo, he was asked to guess which team would win the next match. We need to know beforehand what will happen afterwards. Why is that? Perhaps out of the fear that what we desire may not come about or the need to control what happens? Every society has its Pythian activity and needs its Pythia, but what is this in actual fact? A mediation capable of producing yet another obscure figure, of satisfying a request that in its turn is wrapped in the obscurity that the person making the request believes to be his own. In such a situation cancer is a complication. It complicates the life not only of the traveller but also of those who wish to know more about it. Somehow it makes twice as difficult the condition of bewilderment that already belongs to those who sojourn in this world.

Cancer, between creating and mutating, because of the knowledge acquired about the gene which has also transformed DNA into an oracle, seems to have a matrix exclusively connected with mutation.

And yet its genesis is natural and therefore it may be creative. It might be a biological masterpiece to be admired in its original fixity, if we were not pressed by the necessity to stem and correct its "poetic" reach, which is so overwhelming in comparison with that of ourselves, the small poets of everyday life; if cell differentiation did not force us to follow throughout the body the metastatic folly of the initial act, because what mutates has a pathological effect on the body: here creation makes us uneasy, it disturbs us deeply, because we cannot accept that what is pathological is part of creation.

Here Art comes to our assistance, for it is precisely for this reason that it achieves its inalienable uniqueness. All this is affected by the great changes in civil life of the age we live in: a new sense of time and space, of what is human and of the event of death itself ...

Greek thought re-emerges, tragedy re-presents itself, pointing to the need to regenerate society.

In the history of changes that have marked an epoch, one is reminded of the dynamic landscapes of Leonardo da Vinci. These signalled a significant change from the Middle Ages to Humanism, which placed at the very centre of experience the relationship between man and his habitat. Since then both have had the same destiny; both, in conjunction with each other, have created this destiny for themselves. Whatever happens, the body projects itself along a continuum which only religions succeed in breaking by transferring illness and suffering towards metaphysics. For the Amazon Project the journey which the body makes is memory. It is identity, whether this may manifest itself in a creative or a mutational manner. There is no discontinuity. There is no dualism and help comes from the terrain of the



female in which the Amazon Project places its pathway of research.

The long years of reflection on the condition of women confronted with the experience of breast cancer, from 1996 up to the present, have been important in consolidating an approach oriented towards the ambivalent nature of cancer,

which is to be understood without prejudice but with courage. This is wholly in accordance with the dynamics of what is female, which aims at accepting rather than dividing. Yet in most cases it is male thought that dominates the field, from research to the various forms of organization.

The programme of this eighth conference reflects the complexity of the general theme, developing even further the theorem of a multidisciplinary approach, and at the same time placing it in a concrete perspective. The scientific conference entitled *The Journey of a Cancer Cell: Birth, Evolution, Destiny* immediately outlines the proposed dialogue between the various forms of knowledge. In this dialogue we are greatly honoured by the presence of Margaret Lock, anthropologist and expert in Social Studies in Medicine, who will give what promises to be a fascinating talk on *The eclipse of the gene and the return of divination*. The conference is divided into specific sessions and discussions called “transdisciplinary areas”, in which the arguments treated are subjected to the scrutiny of “other” forms of knowledge. It should be borne in mind that the Amazon Project, through Myth, Science and Theatre, assigns itself the cultural objective of pointing out the inadequacy and the limits of hospitals in their present conception of therapy, which ought rather to be shared with the humanistic seats of learning. There is no reason why a public theatre, a university faculty of humanities, an academy of art should not also become themselves parties involved in the work of care, if we still believe in art and culture not as isolated sectors of the human and civil condition but rather as places where this condition itself is constructed.

This conference sees the start of the group TAHS (Transdisciplinary Approach to Human Sciences). This is a multidisciplinary work group which will work independently and continue its studies after the conference ends.

We are still searching for a meaning in the event which is cancer, a meaning which yet eludes us: the cancer patient dramatically renews the need for the Oracle, to the point that he actually confounds the very vanity of science itself. Who is the oracle: the doctor, the witchdoctor, the prophet, internet, any authority whatsoever?

As usual our starting point is myth. In the programme two levels are brought face to face: the Past, with the contribution of experts in Greek literature from Pavia, Barcelona and Palermo, and the Contemporary with Italian, French and Spanish artistes. These will be the protagonists of the second Mediterranean Laboratory of Myth and Theatre entitled “Oracles and Prognosis. The Course of the Journey”. This follows the first laboratory of the seventh

conference in 2008, which was devoted to female sacrifice in relation to the figure of Iphigenia.

What is this journey we make with our dreams and our pathologies?

This question affords boundless scope for reflection.

Our conferences only claim to be a solicitation, a provocation but they also create a new awareness.

In this connection a special opportunity for discussion will be provided by the meeting with Maguy Marin and Jean-Paul Manganaro, entitled “Artistic Research / Directions of the Body”. At the very centre of our attention will be the body seen through the poetics of one of the most interesting and courageous protagonists of contemporary European dance, the artiste Maguy Marin, a genius and a rare example of stamina. Proof of this is her show *May B*, still staged after about thirty years. We will see this again in video, not being able to do otherwise for financial reasons. What will become of our emotions, visions, thoughts, dreams, ideas, words and looks, which will be so numerous, creative and changeable, from 16 to 20 November, among people of differing experiences? They will become part, we hope, of the store of the journeying body.

The opening meeting entitled “The journey of the body. The foreigner’s store of knowledge” indicates in the word *store* the set of indispensable tools and means available to us when we undertake the “journey”, which by itself presupposes an adventure and therefore a crossing of the unknown. We do not set out with any advantages. We are foreigners even to ourselves, outsiders as we still find ourselves face to face with cancer seen as a creation and as a cultural creation. We are outsiders because the age we live in wishes to place us before a body that is increasingly remote from the direction of the person, a body created elsewhere, contended between biology and culture. To travel as directors is also a question of training, an exercise that belongs above all to the young. As we are convinced of the need to embrace the issues of prevention in its global aspects, we continue our commitment with high schools. The initiative “Start of the journey. Training in prevention” sees the return, after two years, of students from Trapani. They are exemplary protagonists of creative pathways in the area of health and will animate what could be described as a competitive gymnasium of poetry, images and narrative. To them we extend our heartiest best wishes for a magnificent journey.



**Il Viaggio del Corpo.
Il Bagaglio
dello Straniero.**

*The Journey of the Body.
The Foreigner's Store
of Knowledge.*

Programma

Martedì 16 Novembre

Teatro Nuovo Montevergini, ore 10.00

Il Viaggio del Corpo. Il Bagaglio dello Straniero.

Apertura dell'ottava edizione
delle Giornate Biennali Internazionali

con

**Biagio Agostara, Anna Barbera,
Giuseppe Carruba, Lina Prosa, Adele Traina**

Anonimo Naturale.

Centro Amazzone, Teatro Studio Attrice/Non
Video. Prima proiezione.

Inizio del Viaggio. Allenamento alla Prevenzione.

con

gli studenti delle scuole di Trapani
vincitori del concorso "Corpo, crescita, prevenzione"
e gli studenti del Liceo Scientifico B. Croce di Palermo.

ore 15.30

Premio «Susan Strasberg» a Maguy Marin

Presentazione:

Maria Lombardo, Giornalista, Catania

Introduzione

Muriel Mayette, Presidente Premio «Susan Strasberg»

ore 16.30

May B. Un viaggio teatrale lungo trent'anni.

Proiezione video dello spettacolo "May B" di **Maguy Marin**

ore 18.00

La Ricerca Artistica / Direzioni del Corpo.

con

**Jean-Paul Manganaro, Università di Lille
Muriel Mayette, Comédie-Française, Parigi
Maguy Marin, Centro Coreografico Nazionale "Rillieux-La-Pape", Lione**

Program

Tuesday, November 16th

Teatro Nuovo Montevergini, 10.00 am

The Journey of the Body. The Foreigner's Store of Knowledge.

Opening Session of the Eighth
Biennial International Conference

with

**Biagio Agostara, Anna Barbera,
Giuseppe Carruba, Lina Prosa, Adele Traina**

Natural Anonymous.

Centro Amazzone, Teatro Studio Attrice/Non
First showing of the video.

The Start of the Journey. Training in Prevention.

with

the participation of students from schools in Trapani
that won the competition "Body, Growth and Prevention"
and with the students of Scientific Lycée "Benedetto Croce", Palermo.

3.30 pm

The «Susan Strasberg» Prize awarded to Maguy Marin

Presentation:

Maria Lombardo, Journalist, Catania

Introduction:

Muriel Mayette, President of «Susan Strasberg» Prize

4.30 pm

May B. A Thirty-year-long Journey through the Theatre

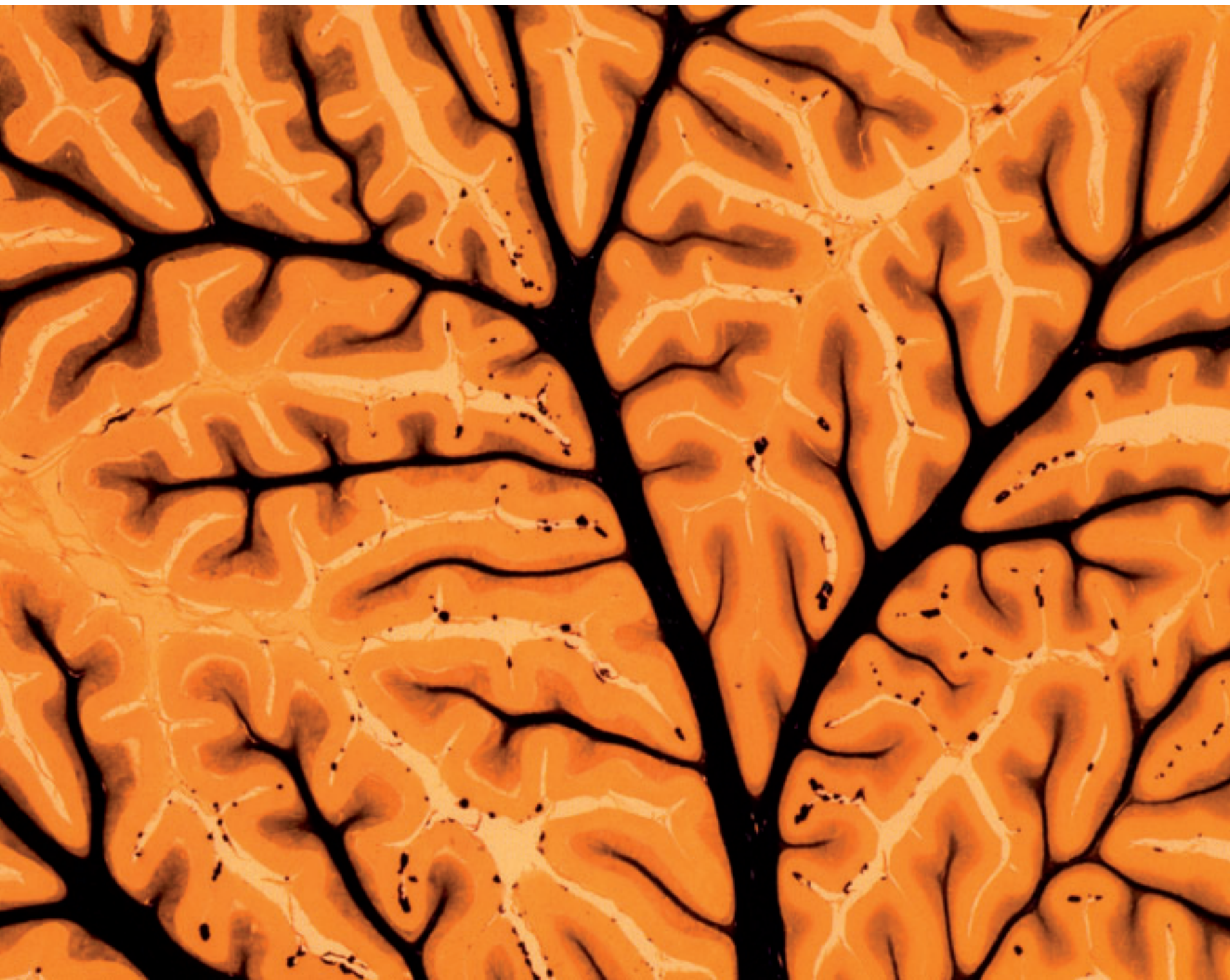
Video projection of the Show "May B" by **Maguy Marin**

6.00 pm

Artistic Research / Directions of the Body.

with

**Jean-Paul Manganaro, University of Lille
Muriel Mayette, Comédie-Française, Paris
Maguy Marin, National Choreography Center of Rillieux-La-Pape, Lyons**



Strasberg 2010

Premio Susan



**The 2010 Susan
Strasberg Prize**

a Maguy Marin

Maguy Marin, riconosciuta come la coreografa più importante della *nouvelle vague* francese, appassionata innovatrice della danza, ha da sempre alimentato la creazione artistica con la ricerca della condizione umana. La sua storia ha costantemente intessuto l'impegno artistico con quello sociale, sostenendo il lavoro di coreografa con i valori e i principi di un credo personale che l'ha portata e la porta accanto ai deboli e agli esclusi, come i *sans-papiers*, le popolazioni del Kosovo e della Bosnia. E poi anche l'avventura del progetto di sperimentazione artistica e sociale di Rillieux-la-Pape, Centro Coreografico Nazionale, che attualmente dirige. Un territorio di lavoro totale il suo in cui la centralità del corpo, nella sua stagione umana, è abisso del presente, sfondo del non bello, ma elemento di partecipazione ed ugualmente linguaggio artistico e identità collettiva. Motivo profondo questo di adesione del Progetto Amazzone all'impegno di Maguy Marin, che tra arte e umanità ama confondere in maniera magistrale i confini, e aprire varchi nuovi tra l'una e l'altra, col rigore amorevole di chi viene "dal di dentro". Delle creazioni indimenticabili di Maguy Marin, un esempio per tutte "May B", un bacino di contenimento di ciò che è lotta, sforzo, alito costante di ripetizione. Ma anche resistenza del teatro stesso di fronte alla stessa precarietà che lo fonda: "May B" uno spettacolo in scena da trent'anni! Lo spirito che lo anima è la rottura degli schemi nella danza. Stesso spirito che motiva il Progetto Amazzone nel suo ribaltare il rapporto con la malattia vista come esperienza di conoscenza dell'umano nel suo stato di frantumazione. Una lezione appassionata quella di Maguy Marin che investe anche con ironia la realtà e il presente ridotti ad alfabeto, allo stato elementare di noi allievi della materia vitale. Il coraggio di Maguy Marin di scendere senza compromessi alla radice della condizione umana, fuori da codici estetici, fonda quella danza possibile a cui partecipare non è solo dei danzatori ma delle creature che della danza detengono la materia necessaria, possano essere anche Amazzoni.

Il Premio rende omaggio alla figura di **Susan Strasberg**, l'attrice americana che nel 1998, seconda edizione del Progetto Amazzone, testimoniò a Palermo la sua esperienza di malattia in un incontro indimenticabile.

Susan Strasberg morì di cancro al seno all'età di 60 anni a New York solo due mesi dopo il suo passaggio a Palermo lasciando a chi allora ebbe modo e fortuna di conoscerla un patrimonio di sensibilità, di emozione e di filosofia di vita, che ha arricchito il lungo percorso del Progetto Amazzone.

Il **Premio Susan Strasberg** viene assegnato ogni due anni, in occasione delle Giornate Internazionali del Progetto Amazzone, ad una personalità del mondo artistico e culturale che sa coniugare qualità umana, impegno personale e innovativo sguardo sulla realtà.

Il Premio è stato assegnato:
2006 a **Muriel Mayette**,
2008 ad **Hanna Schygulla**.

Awarded to Maguy Marin

Maguy Marin, recognized as the most important choreographer of the French *nouvelle vague*, and a passionate innovator of dance, has always nourished her artistic creation with research into the human condition. In her career she has unfailingly interwoven artistic with social commitment, underpinning her work of choreography with the values and principles of a personal creed that has always led her to take the side of those who are weak and excluded, such as illegal immigrants or the populations of Kosovo and Bosnia. Mention must also be made of that bold venture in artistic and social experimentation, the Rillieux-la-Pape Project, the National Choreography Centre, of which she is the present director. Hers is an area of all-embracing work, in which the centrality of the body, in its human season, constitutes an abyss of the present, a background of the *non-beautiful*; but it is also an element of participation, it is both artistic language and collective identity. This is the profound reason why the Amazon Project has shown its appreciation of the commitment of Maguy Marin. Her work delights in its masterly blurring of the boundaries between art and humanity: it opens up new passage-ways between the two with the loving thoroughness of someone who stands "within". Of Maguy Marin's unforgettable creations, *May B* stands as an example for all: it is a vessel containing struggle, effort and the unflagging breath of repetition. But it is also resistance of the theatre itself before the very state of precariousness on which it rests: "*May B*", a show that has been performed for thirty years! Its animating spirit is the rejection of established dance figures. This is the very same spirit that drives the Amazon Project in its endeavour to overturn our relationship with cancer, which is seen as the experience of knowing what is human in its state of fragmentation. Maguy Marin gives us a passionate lesson, which also throws ironic light on reality and the present. These are reduced to their essentials, to the elementary

state of us who are pupils of the vital material. Maguy Marin's courage in descending without any compromises to the root of the human condition, beyond aesthetic codes, makes that dance possible, so that not only *dancers* can take part in it, but also creatures who possess the necessary material, even Amazons, for example.

The Prize pays tribute to the figure of **Susan Strasberg**, the American actress who in 1998, at the Second Amazon Project Conference, bore witness in Palermo to her experience of illness in an unforgettable meeting.

Susan Strasberg died of breast cancer at the age of sixty in New York only two months after she had been to Palermo. To those who at the time had the opportunity and good fortune to meet her, she has bequeathed a memory of sensibility, emotion and philosophy of life, which has enriched the Amazon Project throughout its long career.

The **Susan Strasberg Prize** is awarded every two years, on the occasion of the International Amazon Project Conference, to a personality from the world of art and culture who combines human qualities, personal commitment and an innovative outlook on reality.

The Prize was awarded to:
2006 **Muriel Mayette**
2008 **Hanna Schygulla**.

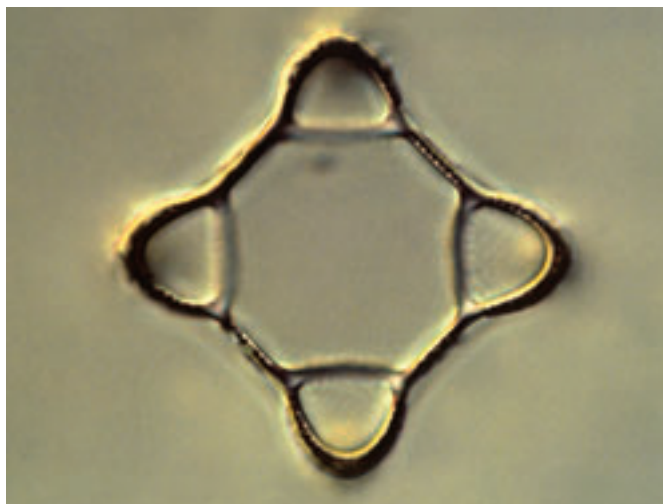
Qualche Passo verso Maguy Marin.

di Jean-Paul Manganaro

È sorprendente vedere come Maguy Marin si immerge immediatamente nel cuore della questione di “che cosa è danzare”. E che ponendo questa questione centrale: che cosa è danzare? lei ne sottende altre. In che modo danzare può essere correre, o piuttosto, in che modo correre può essere danzare? In che cosa correre o camminare è danzare? Che cosa si oppone a ciò. Quali effetti possono derivarne?

E poi: come danzare i rumori e il silenzio? Come danzare ciò che non si danza? E così di seguito. L'insieme di queste riflessioni permette di lavorare su variazioni che si sovrappongono e si complicano, e che, relegano la *danza* a uno sfondo, afferrano le forze del presente e fanno venir fuori la potenza di un infinito, *danzare*. Il modo, visto nell'integralità del suo stato di supporto, non conta che per ciò che si può fare di nuovo, cogliendo l'occasione – politica – dei presenti infiniti che gli fanno fronte. La danza non è quindi una tecnica che si fermerà alla rappresentazione e alla messa in scena delle complessità che la fondano storicamente – la sua inattualità – ma una macchina operatoria che genera e gestisce il suo presente – la sua attuazione. [...]

May B è un racconto lontano, remoto, venuto fuori da un tempo senza epoca, da una vita senza ordine né misura, da una tensione nascosta nelle fantasticherie dell'insolito senza memoria, senza storia. I protagonisti, generati da una scena del cretaceo, esseri cavernicoli di un mondo che percepiamo come nostro perché appartengono alle nostre fibre più che



alle nostre culture, ripercorrono una storia di geologia mista a genealogia. Ma questo “raccontare” non è narrativo, non descrive che le intuizioni, le induzioni, esalta la moltiplicazione dei gesti – uno dopo l'altro – del passaggio e del riconoscimento di un nientaffatto umano verso la costituzione dell'uomo: come distaccarsi lentamente da una massa inespressiva e diffidente d'argilla, di gesso, fatta di scarti, cercando di

giungere a una formidabile conformazione pronta, forse, a entrare nella storia.

La forza e la potenza di *May B* restano intatte in questa capacità - che può apparire oggi inverosimile - di raccontare storie di rotture costitutive, di nascita e di infanzia, di grugniti e di urla che portano nell'arco del racconto a una poetica perfettamente espressionista. *May B* sposa in un solo gesto – antiteatrale per la sua estrema teatralizzazione – la rottura di un'estetica, e riporta sul davanti della scena il divenire di una nuova espressione: i corpi allineati che si tolgono le scarpe e si rivestono di una nuova corazza sottolineando, all'interno dell'opera, il rimbalzo verso un altrove *infinitamente* ripetuto, *infinitamente* frazionato nel quale essi si immergono.

Forza e potenza derivano da motivi essenziali: da una parte, la volontà di escludere la continuità narrativa e la fondazione recitativa in una logica ristretta nella realizzazione e preferirgli, più che il ritmo ordinato, le cadenze di un percorso rapsodico. Tentativi e sforzi



May





recitativi sono assorbiti in una massa che si costituisce in favola matriciale, lunga favola matriciale di erranza del corpo e soprattutto di corpo-a-corpo per un nuovo itinerario di ripresa e di ripetizione. Bisogna insistere su questa matriarcalità matriciale della favola e dell'affabulazione – ciò sembra andare di pari passo con quello che Maguy Marin dice quando parla di “strati” –: essa preferisce tutte le gamme dell’oralità e oppone le fecondazioni di un registro “matrimoniale” ai silenzi sigillati di un regime “patrimoniale”. Matriarcalità matriciale della favola il cui progetto intimo e intenerito è quello di escludersi dal potere della storia per sposare la dolcezza delle favole dell’erranza in patch-works che creano continuità.

Dall'altra parte, la scansione rapsodica è presa in carico dalla domanda posta alla danza, trasformata in una sorta di maieutica complessa: partendo da suoni gutturali e palatali, fatti di soffi e di ansiti, ma soprattutto da un passo “sfregato” e da un corpo “sfregante” che cercano e misurano le loro scansioni nell’aderenza la più marcata possibile con il suolo di polvere, i corpi strappano alla lentezza e all’esitazione originarie gli slanci e le nuove tensioni. Si scoprono allora i movimenti elastici prodotti

dall’imballarsi di un solo corpo globalmente collettivo che avanza come un’orda contro tutta la parata del corpo singolo. [...]

Danzare è allora la disposizione di un gioco complesso di corpi che sanno scandire la totalità nelle precisioni minuziose dove tutto ciò che non è fatto per la danza comincia a danzare: il momento più singolare di questa dimostrazione è senza dubbio quello dove i denti si mettono a danzare in una ilarità feroce.

May B: probabilmente, senza dubbio, forse.

Mimando l’esitazione – o creando un nuovo modo espressivo dell’esitazione come vero e proprio strumento e materiale di lavoro – questa grande opera devia, fin dal suo nascere, da ogni stagnazione esistenzialista e attinge a nuove circolazioni [...]. L’elaborazione si immette in una formulazione più politica del lirismo – minorata, nel caso di *May B*, dalla sua controfigura “grottesca”: perché sono proprio le grotte di cui siamo fatti che arenano sulla scena questi personaggi rocciosi, escrementali, immersi nella sorpresa del loro evento di umani. [...]

Brani tratti dai due saggi dell'autore:
“Point de Fuite. Il fruscio dei piedi” e “May B, oggi”

Steps towards Maguy Marin.

by Jean-Paul Manganaro

It is surprising to see how Maguy Marin plunges immediately into the heart of the question “What is Dancing?”. And by asking this central question - what is dancing? - she implies other questions. In what way can dancing be running, or rather, in what way can running be dancing? In what way is running or walking dancing? What is the opposite of this? What effects may derive from this? Also, how can you dance noises and silence?

How can you dance that which is not danced? And so on. The sum of these reflections allows one to work on variations which overlap and become complicated, and which by relegating *dance* to the background, seize the forces of the present and bring forth the power of an infinitive, *to dance*. The mood, seen in the integrality of its state of support, does not count unless something new can be achieved, unless it seizes the opportunity – by its very

nature political – of the infinite present moments which confront it: dance is not therefore a technique which will stop at performance and the *mise-en-scène* of the complexities on which historically it is based – its non-topicality: it is rather an operating machine which generates and manages its own present – its own actualization [...].

May B is a remote and distant tale, from a time without ages, from a life without order or measure, from a tension hidden in the reveries of the unusual, without memory and without history. The protagonists, generated from a scene of the Cretaceous age, cave-dwelling beings that belong to a world we perceive as our own because they belong to our fibres rather than our cultures, retell a story that is a mixture of geology and genealogy. But this “retelling” is not narrative, it only describes intuitions and inductions, it exalts the multiplication of gestures – one after the other – in the passage and the recognition of something that is not at all human in its progress towards the constitution of man: like the slow detachment from an inexpressive and mistrustful lump of clay or chalk, made up of scraps trying to achieve an impressive shape, ready perhaps to make its entry into history.

The strength and power of *May B* remain intact in this ability – which may nowadays seem improbable - to tell stories of constituent breaks with the past, of birth and infancy, of groans and screams which lead in the trajectory of the story to a perfectly expressionist poetics. *May B* espouses in a single gesture – anti-theatrical in its extreme theatricalization – the rejection of one form of aesthetics, and foregrounds the coming into existence of a new form of expression: lined-up bodies that take off their shoes and put on new bodily armour, emphasizing within the work, the rebound towards some other place, repeated *ad infinitum*, fragmented *ad infinitum*, in which they are immersed.

Strength and power result from essential causes: on the one hand, the will to exclude narrative continuity and the recitative basis in a logic restricted in its realization, and the will to prefer, rather than a regular rhythm, the cadences of a rhapsodic movement. Recitative endeavour and effort are absorbed in a mass which is formed into a matrix tale.

It is a long matrix tale consisting of wanderings of the body and, above all, of a body-to-body struggle to find a new itinerary of renewal and repetition.

One must insist on this matrix matriarchy of the tale

and the way it is told – that seems to fit in with what Maguy Marin says when she talks about “layers”. It expresses the whole range of orality and contrasts the fecundity of a “matrimonial” register with the sealed silence of a “patrimonial” regime. It is the matrix matriarchy of the tale whose intimate, compassionate design is to set itself free from the power of history in order to espouse the gentleness of tales of wandering in patchwork that create continuity.

On the other hand, the rhapsodic rhythm is dependent upon the question which dancing is called upon to answer. Dance is transformed into a kind of complex maieutics. Starting with guttural and palatal sounds, consisting of puffing and gasping, but above all of a ‘scraped’ step and a ‘scraping’ body that seek and measure out their rhythm as they adhere as closely as possible to the dusty ground, the bodies wrest from their original slowness and hesitation impetus and new tensions, which are revealed in those nimble movements produced by the revving up of a single, collectively global, body, which advances like a horde against every ostentation of the individual body [...].

Dancing is then the setting up of a complex interplay of bodies, that are able to mark out the totality of existence in a series of minute but precise movements, where anything that is not made for dancing begins to dance. Undoubtedly, the most remarkable moment of this demonstration is when the teeth begin dancing in wild mirth.

May B: probably, undoubtedly, perhaps. In miming hesitation – or in creating a new means expressive of hesitation as a veritable tool and material of work – this great creation, from the very moment of its inception, turns away from every form of existentialist stagnation and draws on new forms of circulation [...]. This elaboration engages in a more political formulation of lyricism – marred in the case of *May B*, by its “grotesque” stand-in: because it is precisely the grottoes from which we are made that leave stranded upon the stage these rocky and excremental characters, amazed that they have become human [...].

Passages taken from the author's two essays:
“Point de Fuite, The Rustling of Feet” and
“May B, Today”.



**Oracolo e Prognosi.
Andamento del Viaggio.**

*Laboratorio Mediterraneo
di Mito e Teatro*

**Oracles and Prognosis.
The Course of the Journey.**

*The Mediterranean Laboratory
of Myth and Theatre*

Programma

Mercoledì 17 Novembre

ore 15.00 - Teatro Nuovo Montevergini

Domanda all'Oracolo - La Pizia 1

Oracolo e Prognosi. Andamento del Viaggio.

Laboratorio Mediterraneo di Mito e Teatro

con

Anna Beltrametti, Università di Pavia
Oracolo e Prognosi: Sconfinamenti Antichi (e anche Contemporanei).

Maite Clavo, Università di Barcellona
Paesaggi Oracolari.

ore 17.00 - Domande al Teatro Contemporaneo.

con

Valeria Andò, Palermo
Maite Clavo, Barcellona
Gioia Costa, Roma
Francesca Della Monica, Firenze
Sylvie Gerbault, Aix en Provence
Miriam Palma, Palermo
Lina Prosa, Palermo

Performances e Studi Scenici

- **Indicios / Sintomi**
Installazione digitale di **Alicia Vela**, Barcellona
- **Le Voci del Vento.**
per voce e nastro magnetico
di e con **Francesca Della Monica**, Firenze
- **Le Donne che Ardono Finiscono per Rovinare il Bosco.**
Primo studio su Didòn/Dido/Didone
Testi di **Lina Prosa**, Palermo
Drammaturgia sonora e voce di **NicoNote**, Rimini
- **Figure / Tentativo di un Autoritratto.**
creazione di **Germana Civera** e **Laurent Goldring**
con **Germana Civera**, Montpellier
- **L'Antro della Parola.**
Teatro Studio Attrice/Non, Centro Amazzone, Palermo
con **Miriam Palma**
e Angela Aiola, Anna Badalamenti, Enza Curaci,
Maria Teresa Di Pasquale, Maria Rita Foti, Maria Pia Giardelli,
Giovanna Guastella, Rosaria Pandolfo, Anna Maria Riina,
Laura Sabella, Domenica Sesti, Magda Vicari, Franca Zangara, Rosalia Zangara.

Collaborazione tra

Teatro Studio Attrice/Non, Centro Amazzone, Palermo
CRIMTA, Università di Pavia
Dipartimento di Drammaturgia Antica, Università di Barcellona
3BISF, Aix en Provence

Program

Wednesday November 17th

3.00 pm - Teatro Nuovo Montevergini

A Question put to the Oracle - The First Pythia

Oracles and Prognosis. The Course of the Journey.

The Mediterranean Laboratory of Myth and Theatre

with

Anna Beltrametti, University of Pavia
Oracles and Prognosis. Ancient (and also Contemporary) Encroachments

Maite Clavo, University of Barcelona
Oracular Landscapes.

5.00 pm - Questions put to contemporary theatre.

with

Valeria Andò, Palermo
Maite Clavo, Barcelona
Gioia Costa, Rome
Francesca Della Monica, Florence
Sylvie Gerbault, Aix en Provence
Miriam Palma, Palermo
Lina Prosa, Palermo

Performances and Scene Studies

- **Indicios / Symptoms**
by and with **Alicia Vela**, Barcellona
- **Voices of the wind.**
For voice and magnetic tape
by and with **Francesca Della Monica**, Florence
- **Women who burn end up ruining the wood.**
First study on Didòn/Dido/Didone
Texts: **Lina Prosa**, Palermo
Sound Drama and Voice: **NicoNote**, Rimini
- **Figures / attempt at a self-portrait.**
Created by **Germana Civera** and **Laurent Goldring**
with **Germana Civera**, Montpellier
- **The cave of the word.**
Teatro Studio Attrice/Non, Amazon Centre, Palermo
with **Miriam Palma**
and Angela Aiola, Anna Badalamenti, Enza Curaci,
Maria Teresa Di Pasquale, Maria Rita Foti, Maria Pia Giardelli,
Giovanna Guastella, Rosaria Pandolfo, Anna Maria Riina,
Laura Sabella, Domenica Sesti, Magda Vicari, Franca Zangara, Rosalia Zangara.

Collaboration between

Teatro Studio Attrice/Non, Centro Amazzone, Palermo
CRIMTA, Ancient Drama Research Center, University of Pavia
The Department of Ancient Drama, University of Barcelona
3BISF, Aix-en- Provence



**Sono un'Amazzone.
Il cancro mi ha fatto
diventare antica.
Possibile?
Mi ha riportato al tempo
di Pentesilea,
di Achille,
al tempo
della guerra di Troia.
Forse per farmi vedere
come combatte una donna?**

Domanda all

A Question put to the Oracle. The First Pythia



I am an Amazon.
Cancer has made me ancient.
Is that possible?
It has taken
me back to the time
of Penthesilea and Achilles,
To the time of the Trojan war.
Perhaps to show me
how a woman fights?

Oracolo. La Pizia 1

Oracolo e Prognosi. Sconfinamenti Antichi (e anche Contemporanei).

di Anna Beltrametti


Conosco il numero dei granelli di sabbia e le misure del mare,
capisco il muto e odo anche chi non parla.
Ho sentito l'odore di una tartaruga dal duro guscio,
cuoce nel bronzo con carni di agnello,
bronzo le sta sotto, bronzo le sta sopra.

Così la Pizia, in solenni esametri, risponde agli uomini inviati da Creso, il ricchissimo re di Lidia, che avverte l'incombere della minaccia persiana e vuol mettere alla prova la veridicità di sette oracoli, sei in Grecia e quello di Zeus Ammone in Libia. A raccontare e a riportare, come trascrivendole, le parole della sacerdotessa delfica è Erodoto (I 47), al centro del celebre logos di Creso – forse il primo romanzo breve e folgorante della letteratura occidentale – incluso nel primo libro delle *Storie* (I 26-94). Sarebbe più scorretto che inutile porre problemi di vero e di falso sui versi 'citati' da Erodoto. Del resto, tutto il racconto di Creso è scientemente strutturato sulla compenetrazione del vero e del falso, di dati storici inoppugnabili e di elementi fittizi, tradizionali, indispensabili a rendere la storia indimenticabile come una leggenda. E, in particolare, nel breve contesto di questa consultazione esplorativa, molti dettagli suonano sospetti: il numero sette degli oracoli consultati è quasi fiabesco e più simbolico che rispondente alla geografia oracolare dell'epoca; il successo del responso delfico, l'unico che 'avrebbe' superato la prova di Creso, è del tutto coerente sia con l'importanza del santuario nell'orientare la grande politica del V secolo, sia con l'ideologia che tendeva a legittimare e a garantire quel prestigio anche grazie ad antefatti. Quello che conta, nell'episodio riportato, non è la veridicità, ma il senso che l'abilità del narratore vuole cogliere e trasmettere con l'autopresentazione, la prima che si conosca, della Pizia. L'innumerevole – i granelli di sabbia –, l'incommensurabile – la misura del mare –, l'impercettibile – la non voce del muto – e l'impercepibile, l'odore delle carni di tartaruga e di

agnello messe a bollire nella stessa pentola dall'incredulo Creso, a Sardi, nel centesimo giorno dalla partenza dei messi. Quello che la sacerdotessa vanta di conoscere è tutto ciò che gli uomini non possono esperire e neppure concepire. È la capacità di superare la finitezza, la misura, la distanza spaziale e temporale. È il sapere che anche i grandi cantori ammettevano di non possedere e che invocavano dalla Musa: cantami, o Musa... Ed è anche di più, perché alla Pizia i consultanti chiedono non solo di controllare il passato e il distante, ma soprattutto di prevedere il futuro. È l'onniscienza. La risposta della Pizia ai Lidi traccia così il solco incolmabile che per il senso comune separa il sapere umano da quello degli dèi e dei loro profeti che ne sono la voce. E il suo orgoglio non è gratuito, se lo si riconduce al conflitto di saperi e di sapienti in atto nella seconda metà del VI secolo.

È il tempo di Creso, del suo lungo regno sui Lidi, quando da una sponda all'altra del Mediterraneo -dall'Asia Minore verso l'Italia e la Sicilia, passando per le isole e le città della Grecia continentale- comincia un epocale movimento di intellettuali che spesso approdano presso la reggia di Sardi e il suo splendido re. Così almeno lascia intendere Erodoto (I 29) che racconta l'arrivo a corte di tutti i sapienti della Grecia, Solone compreso, anche se la notizia contrasta con ogni verosimiglianza cronologica. Spostamenti, contrapposizioni e aggregazioni vanno di pari passo. La riflessione sulla natura dei *physiologoi*, la numerologia pitagorica e la logica degli eleati si contendono spazi e credibilità in una partita che mette in gioco il rapporto tra esperienza e ragione ordinatrice e che, principalmente, contrappone i ricercatori del pensiero laico ai maestri della sapienza rivelata.

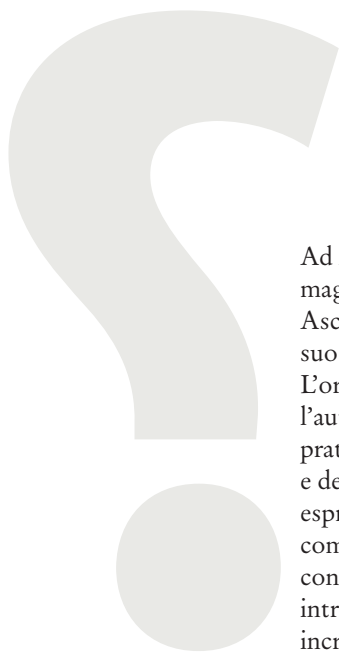
Sophoi, sophistai o philosophoi. Così sono genericamente chiamati gli intellettuali itineranti, a seconda di chi ne parla, del periodo in cui sceglie di inquadrarli e della connotazione, positiva o negativa, che vuol far prevalere.



Tra di loro e grazie al loro dibattito che si concreta nella messa a punto di vere e proprie tecniche professionali, si formano e si differenziano i *periegeti* che registrano le prime esplorazioni geografiche, gli storici, i retori che pongono le prime sistematiche questioni di linguistica, i medici. Sono i medici, tra i professionisti dei saperi laici, coloro che vivono più radicalmente, sia sul piano dell'elaborazione teorica sia su quello dell'applicazione tecnica, il dilemma filosofico tra esperienza e logica. E sono ancora i medici coloro che sostengono in via più diretta il confronto con la sapienza dei taumaturghi e la divinazione degli oracoli. La scienza medica in via di costituzione non può prescindere dall'esperienza, dal contatto, *aisthesis*, con i corpi malati che devono essere visti, toccati, percepiti. Non può tuttavia neppure prescindere da una potente strumentazione logica che consenta, prima, di classificare i dati empirici, e poi, di metterli in relazione, di collocarli e pensarli in sequenze crono-causali corrette. Che consenta soprattutto di risalire da ciò che si può vedere a ciò che non è visibile, dall'aspetto esteriore del malato allo stato dei suoi organi interni. Nessuno più o meglio dei medici poteva testare o, forse, suggerire il principio attribuito ad Anassagora, il grande ateo e il radicale innovatore del circolo pericleo, e poi tramandato come proverbio: *opsis ton adelon ta phainomena*, le cose che si vedono sono l'aspetto visibile delle cose che non si vedono (D-K 59B 21a). E non c'è dubbio che la medicina ippocratica si fondi all'interno del più alto dibattito filosofico, alimentandolo a sua volta e fornendo il miglior banco di prova per le nuove forme di razionalità e per i loro criteri guida. È vero anche, tuttavia, che i medici dibattono con i filosofi, come fa con forte consapevolezza il maestro dell'Antica Medicina, ma senza smettere di competere con gli indovini e con gli oracoli. Con la taumaturgia e con la divinazione dei santuari i medici continuano a condividere molto. Devono misurarsi sullo stesso terreno, il più umano, della

salute fisica e rispondere alle aspettative dei pazienti in bilico tra la vita e la morte. A differenza di altri ricercatori che fondano la loro indagine sui dati dell'esperienza e sull'osservazione autoptica degli oggetti concreti della loro ricerca, i medici, analogamente agli indovini, devono passare attraverso lo schermo dei segni. Devono lavorare su indizi non sempre univoci, che non hanno di per sé alcuna consistenza oggettuale, che potrebbero rivelarsi anche false avvisaglie e comunque rinviare sempre ad altro, a qualcosa che si può soltanto inferire e non osservare. Obbligati a riservare l'autopsia al corpo morto, i medici possono solo figurarsi lo stato dei corpi vivi e malati, passando per il codice semeiotico e per la strada aleatoria dell'interpretazione che anche gli indovini praticano sia per capire la volontà degli dèi sia per conoscere i bisogni e lo stato, anche il non-detto, dei consultanti. Anche il vocabolario accomuna la medicina e l'oracolo, l'una si avvale di *semeia*, di segni, e l'altro *semainei*, dà segni oltre a interpretarli, suggerisce, senza dire esplicitamente – così almeno sintetizzava Eraclito.

Un'opera importante del *Corpus Hippocraticum*, *Il male sacro*, attesta attraverso l'argomentazione quello che le strepitose schede cliniche delle *Epidemie* suggeriscono attraverso la descrizione dei sintomi. Vi si coglie la volontà dei migliori medici di V secolo di distinguersi dagli indovini, di escludere cause divine e di qualificare in senso laico sia il momento induttivo sia quello deduttivo della loro scienza. Ma, malgrado i pesanti elementi di discontinuità tra medicina e divinazione, non risultano mai del tutto superate le tangenze e, talvolta, le interferenze tra i due ambiti nonché tra il ruolo sociale del medico e quella dell'indovino. Le sovrapposizioni rinviano alle più arcaiche e totalizzanti figure di taumaturgo che abitavano i santuari e, in Grecia, conducono fino ad Apollo, il dio oracolare per eccellenza venerato anche con l'epiteto di paian, guaritore, e di *iatros*, medico.



Ad Apollo e a suo figlio Asclepio, l'eroe cui sono dedicati i maggiori sanatori, gli *asklepieia*, e il protettore degli Asclepiadi, la confraternita dei medici di Cos associati nel suo nome e nel suo culto.

L'orgoglio di alcuni medici ippocratici nel rivendicare l'autonomia della propria competenza dai santuari e dalle pratiche tradizionali, il loro uso del lessico laico della prova e della dimostrazione accanto a quello dei *semeia*, esprimono certamente il conflitto, enfatizzato da molti commentatori, tra i nuovi 'scienziati' e gli indovini. Ma confermano anche l'estrema difficoltà a recidere i legami intrinseci tra gli uni e gli altri. Confermano che transiti, incroci, e confusioni tra le due sfere restavano irrisolti, se non per i medici fieri della nuova scienza e delle nuove tecniche, sicuramente per i loro pazienti e il senso comune. Restavano irrisolti sul piano della diagnosi, che implicava anche per il medico la presenza del terzo occhio o occhio interiore proprio degli indovini e dei cantori ciechi, quella capacità di vedere dentro, e di vedere oltre, attribuita ai veggenti e di norma preclusa ai vedenti. Ma diventavano flagranti sul piano della prognosi. Se la diagnosi richiedeva l'abilità di andare oltre i segni e di interpretarli alla luce della semeiotica e dell'anamnesi, la prognosi richiedeva lo sforzo ulteriore di proiettare l'interpretazione dei sintomi e la memoria del passato sul futuro per coglierne le tendenze. Non importa o importa meno che la previsione del medico si fondi su sintomi e non su presagi, che si avvalga del ragionamento e non dell'ispirazione, come lascia intendere l'autore del Prognostico. Per il profano e per il paziente, il momento più alto della scienza medica antica tende a coincidere con la profezia e il medico che si espone con la prognosi assume, anche se non lo vuole, la stessa aura del profeta. Il suo discorso, anche quando è errato, tende a realizzarsi. Dal momento in cui viene pronunciato e per essere stato pronunciato, tende a provocare gli effetti che prevede. Agisce sui destinatari, ne orienta i comportamenti

e l'umore, soddisfa il bisogno di sentirsi affidati a una figura carismatica, religiosa o laica che sia.

Stiamo soltanto ricostruendo un quadro di medicina greca antica, seguendo la falsariga delle maggiori opere ippocratiche? O stiamo parlando anche di noi?

C'è un tema molto in voga in questo inizio di millennio e gira intorno al ritorno del sacro. I santuari – i santuari, non le chiese del culto ordinario – sono di nuovo affollati, i pellegrinaggi frequentati. E non solo. A un altro livello, il ricorso ad astrologi e maghi è divenuto un fenomeno sociale rilevante e preoccupante. A cercare ascolto e aiuto sono persone insospettabili, mediamente colte, smalizzate da decenni di vita cittadina e di televisione pervasiva.

Non tutti sono disperati alla deriva. I più hanno solo bisogno di compensare il vuoto lasciato dalle chiese secolarizzate e anche dagli ospedali informatizzati.

Stanno compiendo nuovi viaggi e nuovi riti della speranza, sono alla ricerca di nuove figure straordinarie.

Per esorcizzare la malattia e la morte non sono sufficienti le alte tecniche diagnostiche, le macchine sofisticate, le immagini ad alta definizione, le terapie somministrate in forme troppo asettiche.

Nei nuovi ospedali si sconfigge la morte, più e meglio di prima, ma non la paura della morte che solo alcuni medici aiutano a vincere. Quelli, pochi, che ascoltano e rispondono e prevedono con un sapere che talvolta osa esporsi al di là degli obblighi professionali. Quelli che non ripudiano la memoria dell'oracolo, anche se la controllano con estremo rigore e fondano le loro prognosi sulla forza tutta e soltanto umana di una ricerca veramente di punta.

Oracles and Prognosis. Ancient (and also Contemporary) Encroachments.

by Anna Beltrametti

I know the number of the grains of sand and the depth of the sea,
I understand the dumb man, I even hear him who does not speak.
I have smelt the smell of a hard-shelled tortoise,
Cooked in bronze with the meat of lamb,
And bronze lies beneath it, and bronze lies above.

This is the response which the Pythia gave in solemn hexameters to the men sent by Croesus, the fabulously rich king of Lydia. He was aware of the impending Persian threat and wished to test the veracity of seven oracles, six in Greece and that of Zeus Ammon in Libya. The words uttered by the Delphic priestess are reported, one might even say transcribed, by Herodotus (1 47), in the middle of the famous Croesus *logos* – perhaps the first brilliant short story in Western literature – included in the first book of the *Histories* (1 26-94). It would be wrong rather than useless to pose problems about the truth or falsity of the verses ‘cited’ by Herodotus. In any case, the entire story of Croesus is deftly structured around the interpenetration of what is true and what is false, of incontrovertible historical data and fictional and traditional elements, which are indispensable if the story is to be made unforgettable as a legend. In particular, in the brief context of this exploratory consultation, there are many details that sound suspect: the number seven of the oracles consulted sounds almost like something out of a fairytale, symbolic rather than in accordance with the actual geography of oracles at that time; the success of the Delphic response, the only one supposed to have passed the test set by Croesus, ties in neatly both with the importance of the sanctuary in orienting mainstream politics in the V century and with an ideology that sought to legitimize and guarantee that prestige, which was also the result of various antecedents. What is relevant in this episode is not its veracity but the meaning which the narrator’s skill wishes to grasp and transmit by means of this, the first known,

self-introduction of the Pythia.

The innumerable (the grains of sand), the incommensurable, (the depth of the sea), the imperceptible (the non-voice of the dumb man), and the unperceivable (the smell of the flesh of tortoise and lamb, placed together to boil in the same cauldron by the incredulous Croesus, at Sardis, on the hundredth day after the departure of the messengers). What the priestess boasts she knows is everything that men cannot experience and cannot even conceive. It is the ability to overcome finiteness, measurement, spatial and temporal distance. It is the knowledge that even the great bards admitted they did not possess, that they invoked the Muse to give them: Sing to me, O Muse. But it is also more than that, for the Pythia is asked by those who consult her not only to examine what is past and remote, but above all to foresee the future.

This is omniscience. The Pythia’s response to the Lydians thus indicates the unbridgeable gap that according to common sense separates human knowledge from that of the gods and their prophets, who are their voice. And her pride is not unfounded if it is seen in relation to the conflict between various forms of knowledge and wise men that was in progress in the second half of the sixth century BC.

It was the age of Croesus and his long reign over the Lydians. From one shore to another of the Mediterranean, from Asia Minor to Italy and Sicily, through the islands and the cities of continental Greece, there started an epoch-making movement of intellectuals who often reached the palace of Sardis and its splendid king. This at least is what Herodotus would have us believe (1 29) when he tells of the arrival at court of all the wise men of Greece, including Solon, even if this assertion is quite at odds with any chronological verisimilitude. Movements, contrapositions and aggregations are all equally improbable. Reflections on nature of the *physiologoi*, the numerology of the Pythagoreans and the logic of the Eleatics jostle with each





other for room and credibility in a game which brings into play the relationship between experience and the ordering principle of reason and which, most importantly, places the researchers of lay thought in opposition to the masters of revealed wisdom.

Sophoi, sophistai or philosophoi. Such are the names generally given to the wandering intellectuals, depending on who is talking about them, or the historical context in which he chooses to examine them or the connotation, whether positive or negative, that he wishes to prevail. These theoretical debates resulted in the development of professional techniques proper, so that from the ranks of these wandering scholars there arose and were subsequently differentiated the *periegetai* that recorded the first geographical explorations, the historians, the rhetoricians who asked the first systematic questions about linguistics, and the doctors themselves.

Among the professionals practicing these lay forms of knowledge it was the doctors who were most radically affected by the philosophical dilemma between experience and logic both at the level of theoretical elaboration and at that of technical application. Yet again it was the doctors who confronted most directly the knowledge of the miracle-workers and the divination of the oracles. As medical science was being set up it could not eschew experience, contact, *aisthesis*, with sick bodies that had to be seen, touched and perceived. Neither, however, could it eschew the use of a powerful logical apparatus that would enable them, first, to classify empirical data, and then place them in relation to each other, to give them their correct collocation and conceive of them in correct temporal-causal sequences. They needed a logical apparatus that would enable them above all to move from what could be seen to what was not visible, from the external appearance of the sick person to the state of his internal organs. No one more or better than doctors could test or perhaps even suggest the principle which was attributed to Anaxagoras, the great atheist and radical innovator belonging to the circle of Pericles and then handed down as a proverb: *opsis ton adelon ta phainomena*, things seen are the visible aspect of things unseen (D-K 59B 21a). There can be no doubt that Hippocratic medicine was rooted within the highest philosophical debate, and that in turn it nourished that debate and provided the best means of validation for the new forms of rationality and for their guiding criteria.

It is also true, however, that doctors carried on a debate with philosophers (this was carried out with great awareness by the master of *Ancient Medicine*) without ceasing to compete with the soothsayers and the oracles. The doctors continued to have much in common with thaumaturgy and the divination of the sanctuaries. They had to compete openly on the same ground - the most human, that of physical health; they had to satisfy the expectations of patients suspended between life and death. Unlike other researchers who based their studies on the data of experience and could perform an autopsy as it were on the concrete objects of their research, doctors and soothsayers were compelled to pass through the screen of signs. They had to work on the basis of clues which were not always unambiguous, which did not have in themselves any objective consistency, which might even prove to be misleading and in any case always referred to something else, to something that could only be inferred and not observed.

Obligated to perform autopsies on dead bodies alone, doctors could only imagine what was the real state of bodies that were alive and ill; they were forced to avail themselves of the semiotic code and the aleatory path of interpretation which was also practiced by soothsayers, both to understand the will of the gods and to know the needs and the state, even if unspoken, of those who consulted them. Vocabulary, too, brought medicine and oracles together: the former availed itself of *semeia*, or signs, and the other gave signs, *semainei*, as well as interpreting them, suggesting without explicitly stating - such at least was Heraclitus' brief summary of the matter. An important work of the Corpus Hippocraticum, *The Sacred Disease*, attests through argument what the extraordinary clinical cards of the Epidemics suggest through descriptions of symptoms. This work shows how the best doctors of the fifth century sought to distinguish themselves from soothsayers by excluding divine signs, and giving a strictly lay meaning to the inductive and deductive steps of their science. But, despite the strong elements of discontinuity between medicine and divination, the points of contact were never entirely superseded; there still remained interferences between the two fields as well as between the social role of the doctor and that of the soothsayer. This overlapping recalls the more archaic and all-embracing figures of the wonder-workers that dwelt in

the sanctuaries and in Greece it leads us to Apollo, the oracular god par excellence, who was also venerated with the epithet of paian, healer, and of iatros, doctor. It leads to Apollo and his son Aesculapius, the hero to whom were dedicated the most important sanatoria, the *asklepieia*, and the protector of the Asclepiads, the confraternity of doctors in Cos who were associated in his name and his cult.

The pride shown by certain Hippocratic doctors in claiming the independence of their own expertise from the sanctuaries and from traditional practices, their use of lay terms in testing and demonstrating in conjunction with the use of the *semeia*, undoubtedly expressed a conflict, emphasized by many commentators, between the new 'scientists' and the soothsayers. But they also confirm the extreme difficulty of breaking off the intrinsic links between the two sides. They confirm that encroachments, interminglings and a blurring of distinctions between the two spheres remained unresolved, if not for the doctors, proud as they were of the new science and the new techniques, certainly from the point of view of their patients and common sense. These encroachments remained unresolved at the level of diagnosis, which implied for the doctor as well the presence of the third or inner eye, characteristic of the soothsayers and the blind bards, that ability to see inside and to see beyond, attributed to seers and normally denied to sighted people. But they became strikingly evident at the level of prognosis. If diagnosis required the skill to go beyond signs and interpret them in the light of semiotics and anamnesis, prognosis required the further effort of projecting an interpretation of symptoms and a memory of the past onto the future and to intuit its trends. It is not important, or it is less important, that the doctor based his predictions on symptoms and not on presentiments, that he had recourse to reasoning and not to inspiration, as suggested by the author of the *Prognosticon*. For both the profane and the patient, the highest moment of ancient medical science tended to coincide with prophecy, and the doctor who ventured on a prognosis took on, even if unwillingly, the very aura of a prophet. His discourse, even when wrong, tended to be fulfilled. From the moment it was pronounced or was about to be pronounced, it tended to bring about the very effects which it predicted. It acted upon the addressees, directed their behavior and mood, and satisfied

their need to feel themselves in the hands of a charismatic figure, whether religious or lay.

Are we merely reconstructing a picture of ancient Greek medicine, along the lines laid down by the most important Hippocratic works? Or are we also talking about ourselves? A topic much in fashion at this start of the millennium is connected with a return of the sacred. Sanctuaries – sanctuaries, that is, not the churches of ordinary worship – are crowded once more, pilgrimages are popular. Furthermore, at another level, the recourse to astrologers and magicians has become a conspicuous and disturbing social phenomenon. Those who are searching for someone to listen to them and help them are wholly respectable people, of average educational achievement, no longer naive after decades of city life and pervasive television.

Not all of them are desperate people adrift. Most simply feel the need to make up for the void left by secularized churches and also by IT-dominated hospitals. They are setting out on new journeys and performing new rites of hope, they are seeking extraordinary new figures. If illness and death are to be exorcized, more is needed than advanced diagnostic techniques, sophisticated machines, high-definition images or therapies administered in overly ascetic forms. In our new hospitals, death is defeated more often and more effectively than before, but not the fear of death, which only some doctors help us to overcome. These, only a few, listen and respond and predict with a knowledge that sometimes dares to venture beyond professional duties. They do not repudiate the memory of the oracle, even if they control it with extreme rigour. They base their prognosis on the entirely human and exclusively human strength of a form of research that is in actual fact cutting – edge.



Che fa,
dove va la cellula
se dentro di me
pace ancora non ha?
È misteriosa la corsa.

Perché?

Sarà per me
fatica
o gloria?

Domanda all

A Question put to the Oracle. The Second Pythia



What does the cell do,
where does it go,
if inside myself
it does not yet
have any peace?
Its journey is mysterious.
Why?
Will it be toil or glory for me?

Oracolo. La Pizia 2

Preghiera Blu

Parola di paziente allo scienziato

Ti racconto un pò di me
oggi che ho voluto questo incontro con te.
Voglio bruciare il tempo dell'attesa e della paura
che si resti in pochi il giorno della guarigione...
sono qui per chiederti di fare presto.

Il coraggio che mi si chiede
a volte non basta ad arrivare alla meta.
La mia esperienza rinnova il mito dell'antica guerriera
quando avviava il corpo alla trasformazione...

Sono una paziente blu.

Che dirti di più se non la voglia di mettere fiori
tra le tue provette e le tue formule,
se non il bisogno di ripeterti una domanda antica
quanto la Tragedia Greca:

chi mi porta alla morte il destino o il limite della scienza?

Vorrei togliere dal linguaggio del cancro la parola guerra.

Non mi va di credere che tutto ciò che ha bisogno
di un grande sforzo umano presupponga sempre lo scontro,
lo spargimento di sangue...

Ti prego diventa uno scienziato blu.

Da paziente non sopporto che la paura e la morte diventino
strumento gratuito dei poteri forti...

ti ho chiamato perché credo in una scienza
che sia potenza della comprensione,
perché tutto ciò che tu mi puoi dare
è l'inizio di tutto ciò che io ti posso dare.

Blue Prayer

Words of a patient to the scientist

I will tell you something about myself
today, when I have wanted to meet you.

I wish to cut short the time of waiting and the fear
that only a few will be left when the day of recovery dawns.

I am here to ask you to make haste.

The courage that is asked of me
sometimes is not enough to reach the goal.

My experience renews the myth of the ancient woman-warrior
when she prepared her body for transformation.

I am the blue patient.

What else shall I tell you except my wish to place flowers
amid your test-tubes and your formulae,
except the need to repeat a question as old
as Greek tragedy:

Who takes me to my death, destiny or the limits of science?

From the language of cancer I wish to remove the word war.

I have no wish to believe that everything that needs
great human effort always presupposes conflict,
the shedding of blood.

I urge you to become a blue scientist.

As a patient I cannot bear that fear and death should become
the gratuitous instrument of strong powers...

I have called upon you because I believe in a science
that is the power of understanding,
because everything that you can give to me
is the start of everything that I can give to you.



Il Viaggio di una Cellula Tumorale: Nascita, Evoluzione, Destino.

*The Journey of a Cancer Cell:
Birth, Evolution, Destiny.*

Quel che sappiamo è il grande ostacolo
all'acquisizione di quel che non sappiamo ancora.

*What we already know is the great obstacle
to acquiring what we do not yet know.*

CLAUDE BERNARD

Programma

Giovedì 18 Novembre

Palazzo Steri, Sala dei Baroni - ore 9.00

Domanda all'Oracolo - La Pizia 2

Apertura dei Lavori:

Roberto Lagalla, Rettore dell'Università di Palermo

Anna Barbera, Presidente Associazione «Arlenika onlus»

Dario Allegra, Direttore Arnas-Civico, Palermo

Giacomo De Leo, Preside della Facoltà di Medicina, Università di Palermo

Carmelo Iacono, Presidente AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica)

Salvatore Amato, Presidente Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Palermo

Introduzione:

Biagio Agostara, Dipartimento di Oncologia, ARNAS-Civico Palermo

Giuseppe Carruba,
Oncologia Sperimentale del Dipartimento di Oncologia, ARNAS-Civico, Palermo

Premio «Luigi Castagnetta» a Peter Ravdin

Presentazione

Luca Gianni, Milano, Presidente Premio «Luigi Castagnetta»

Prolusione di

Peter Ravdin,

The University of Texas, MD Anderson Cancer Center, Houston

Commenti di un creatore di strumenti:

tecnologie dell'informazione e cancro alla mammella.

Sessione I - Spazio Transdisciplinare

Moderatori:

Biagio Agostara, Giuseppe Carruba

Antonino Buttitta, Palermo

Culture, identity, mutation.

James E. Trosko, East Lansing

La società delle cellule: comunicazione e incomprendimento.

Margaret Lock, Montreal

L'eclissi del gene ed il ritorno della divinazione.

Lettura Magistrale

Craig V. Jordan, Washington – Azione degli estrogeni

nella vita e nella morte di cellule di tumore della mammella.

Sessione II - ore 14.00

Cellule Staminali Adulte e Tumorali.

Moderatori:

James E. Trosko, Giorgio Stassi

Max Wicha, Ann Arbor – Nuove strategie bersaglio per il tumore della mammella BRCA1-deficiente.

Robert B. Clarke, Manchester

Cellule tumorali staminali di mammella e resistenza endocrina.

Kathryn B. Horwitz, Denver – HRT e rischio di tumore della mammella: potenziali implicazioni delle cellule.

Jose Russo, Philadelphia – Il concetto delle cellule staminali nella ghiandola mammaria e le loro implicazioni nella morfogenesi, nel cancro, e nella prevenzione.

Gennadi V. Glinisky, Columbia

L'origine staminale dei fenotipi letali dei tumori umani della prostata e della mammella.

Ruggero De Maria, Roma

Morte cellulare programmata in cellule normali e staminali.

Area Transdisciplinare

Leader: **Barbara Duden**, Hannover

Venerdì 19 Novembre

Palazzo Steri, Sala dei Baroni - ore 9.00

Domanda all'Oracolo - La Pizia 3

Sessione III

Progressione Tumorale: Eterogeneità e Selezione.

Moderatori:

Roberto Labianca, Giuseppe Carruba

Sui Huang, Calgary

Eterogeneità non-genetica – una forza motrice per l'evoluzione somatica dei tumori.

Maria Grazia Daidone, Milano – Cellule staminali tumorali di mammella ed eterogeneità tumorale.

Raghu Kalluri, Boston – Eterogeneità cellulare, microambiente e tumore della mammella.

Carlos Sonnenschein, Boston – Il ruolo delle forze fisiche e delle interazioni stroma-epitelio nell'organizzazione dei tessuti normali e nella cancerogenesi mammaria.

Mary Jo Fackler, Baltimora – Definire l'eterogeneità tumorale mediante un'analisi del metiloma nel tumore della mammella – marcatori di metilazione genica specifici per ogni sottotipo di tumore mammario?

Area Transdisciplinare

Leader: **Eric Hamberger**, Salisburgo

Sessione IV - ore 15.00

Invasività e Metastasi: Distacco e Colonizzazione.

Moderatori:

Alberto Scanni, Biagio Agostara

Peter Friedl, Nijmegen

La plasticità della migrazione cellulare nell'invasione tumorale.

Massimo Zollo, Napoli – *Tumore della mammella metastatico: prune rende il tumore pronò?*

Saraswati Sukumar, Baltimora – *Il programma “rapid autopsy tissue donation” e il suo impatto sugli studi di genomica delle metastasi.*

Danny R. Welch, Birmingham

Metastamir: nuovi biomarcatori o candidati bersaglio?

Brunilde Gril, Bethesda

Sviluppi molecolari e preclinici nelle metastasi cerebrali di tumore della mammella.

Area Transdisciplinare

Leader: **Ana M. Soto**, Boston

Sabato 20 Novembre

Palazzo Steri, Sala dei Baroni, ore 9.00

Domanda all'Oracolo - La Pizia 4

Sessione V

Un Approccio Transdisciplinare alle Scienze Umane (TAHS).

Apertura dei lavori:

Renato Li Donni, Direttore Sanitario, ARNAS-Civico, Palermo

Coordinamento:

Antonino Buttitta, Università di Palermo

Biagio Agostara, Oncologia Clinica, Dipartimento Oncologico, ARNAS-Civico, Palermo

Anna Barbera, Progetto Amazzone, Palermo

Giuseppe Carruba,

Oncologia Sperimentale, Dipartimento Oncologico, ARNAS-Civico, Palermo

Laura Corradi, Sociologia delle Salute e dell'Ambiente, Università della Calabria

Barbara Duden, Sociologia e Psicosociologia, Università di Hannover

Sylvie Gerbault, 3 Bisf, Centro Arti Contemporanee, Aix en Provence

Nicoletta Diasio, Faculty of Social Sciences, Marc Bloch University, Strasbourg

Eric Hamberger,

Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Università di Salisburgo

Jean-Paul Manganaro, Letteratura Italiana Contemporanea, Università di Lille

Lina Prosa, Progetto Amazzone, Palermo

Ana M. Soto, Dipartimento di Anatomia e Biologia Cellulare, Tufts University, Boston

Daniela Terribile, Chirurgia Senologica, Policlinico Universitario «A. Gemelli», Roma

Adele Traina, Centro Amazzone, Palermo

Scientific Program

Thursday, November 18th

Palazzo Steri, Sala dei Baroni - 9.00 am

A Question put to the Oracle - The Second Pythia

Opening Session:

Roberto Lagalla, Rector of the University of Palermo

Anna Barbera, President of the Arlenika Association onlus

Dario Allegra, General Manager ARNAS-Civico, Palermo

Giacomo De Leo, Dean University School of Medicine, Palermo

Carmelo Iacono, Presidente AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica)

Salvatore Amato, President of Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Palermo

Introduction by:

Biagio Agostara,

Department of Oncology ARNAS-Civico, Palermo

Giuseppe Carruba,

Experimental Oncology Department of Oncology ARNAS-Civico, Palermo

The «Luigi Castagnetta» Prize to Peter Ravdin

Presented by

Luca Gianni, Milano, President of the Luigi Castagnetta Prize

Award Lecture

Peter Ravdin,

*The University of Texas, MD Anderson Cancer Center, Houston
Comments of a Tool Maker: Information Technologies and Breast Cancer.*

Session I - A Transdisciplinary Room

Chairpersons:

Biagio Agostara, Giuseppe Carruba

Antonino Buttitta, Palermo

Culture, identity, mutation.

James E. Trosko, East Lansing

The society of cells: communication and misunderstandings.

Margaret Lock, Montreal

The eclipse of the gene and the return of divination.

Keynote Opening Lecture

Craig V. Jordan, Washington

Estrogen action in the life and death of breast cancer cells.

Session II - 2.00 pm

Adult and cancer stem cells.

Chairpersons:

James E. Trosko, Giorgio Stassi

Max Wicha, Ann Arbor

Novel strategies to target BRCA1-deficient breast cancer.

Robert B. Clarke, Manchester

Breast cancer stem cells and endocrine resistance.

Kathryn B. Horwitz, Denver

HRT and breast cancer risk: potential implication of stem cells.

Jose Russo, Philadelphia

The concept of stem cell in the mammary gland and its implication in morphogenesis, cancer and prevention.

Gennadi V. Glinisky, Columbia

Stem cell origin of death-from-cancer phenotypes of human prostate and breast cancers.

Ruggero De Maria, Rome

Programmed cell death in normal and cancer stem cells.

Transdisciplinary Setting

Leader: **Barbara Duden**, Hannover

Friday, November 19th

Palazzo Steri, Sala dei Baroni - 9.00 am

A Question put to the Oracle - The Third Pythia

Session III

Tumor progression: heterogeneity and selection.

Chairpersons:

Roberto Labianca, Giuseppe Carruba

Sui Huang, Calgary

Non-genetic heterogeneity – a mutation-independent driving force for the somatic evolution of tumors.

Maria Grazia Daidone, Milan

Breast cancer stem cells and tumor heterogeneity.

Raghu Kalluri, Boston

Cell heterogeneity, microenvironment and breast cancer.

Carlos Sonnenschein, Boston

The role of physical forces and epithelial-stromal interactions in normal tissue organization and breast carcinogenesis.

Mary Jo Fackler, Baltimore

Defining tumor heterogeneity through an analysis of the methylome in breast cancer-methylated gene markers specific for each subtype of breast cancer?

Transdisciplinary Setting

Leader: **Eric Hamberger**, Salzburg

Session IV - 3.00 pm

Invasion and metastasis: detachment and settling.

Chairpersons:

Alberto Scanni, Biagio Agostara

Peter Friedl, Nijmegen

The plasticity of cell migration in cancer invasion.

Massimo Zollo, Naples

Metastatic breast cancer: does pruned make the tumor prone?

Sara Sukumar, Baltimore – *The “rapid autopsy tissue donation program” and its impact on genome wide studies on metastasis.*

Danny R. Welch, Birmingham

Metastamir: new biomarkers or target candidates?

Brunilde Gril, Bethesda

Molecular and preclinical advances in brain metastasis of breast cancer.

Transdisciplinary Setting

Leader: **Ana M. Soto**, Boston

Saturday, November 20th

Palazzo Steri, Sala dei Baroni - 9.00 am

A Question put to the Oracle - The Fourth Pythia

Session V

A Transdisciplinary Approach to Human Sciences (TAHS).

Opening Session:

Renato Li Donni, Director of Health ARNAS-Civico, Palermo

Session Leader:

Antonino Buttitta, Università di Palermo

Biagio Agostara, Clinical Oncology, Dept of Oncology, ARNAS-Civico, Palermo

Anna Barbera, Direction, Amazon Project, Palermo

Giuseppe Carruba, Experimental Oncology, Dept of Oncology, ARNAS-Civico, Palermo

Laura Corradi, Sociology of Health and Environment, University of Calabria

Barbara Duden, Sociology and Psychosociology, Hannover University

Sylvie Gerbault, 3 Bisf, Centro Arti Contemporanee, Aix en Provence

Nicoletta Diasio, Faculty of Social Sciences, Marc Bloch University, Strasbourg

Eric Hamberger, Department of Communication Science, Salzburg University

Jean-Paul Manganaro, Letteratura Italiana Contemporanea, Università di Lille

Lina Prosa, Direction, Amazon Project, Palermo

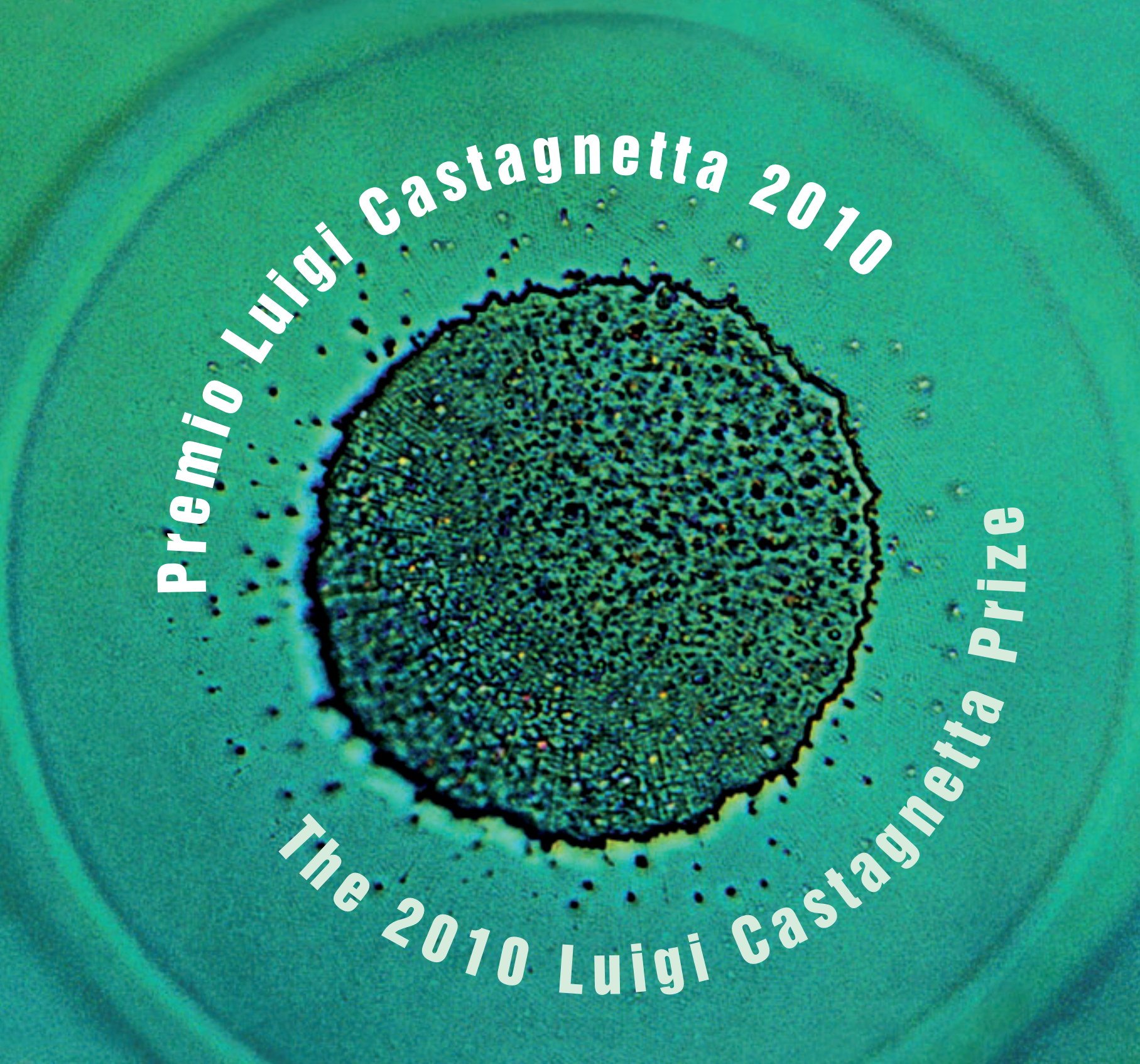
Ana M. Soto, Department of Anatomy and Cell Biology, Tufts University, Boston

Daniela Terribile,

Chirurgia Senologica, Policlinico Universitario «Agostino Gemelli», Rome

Adele Traina, Scientific Consultant, Amazon Center, Palermo

Premio Luigi Castagnetta 2010



The 2010 Luigi Castagnetta Prize

a Peter Ravdin

Il Professor Peter Ravdin ha usato le sue straordinarie conoscenze nella clinica e nel disegno di trial per proporre un semplice strumento decisionale basato sul web in grado di utilizzare variabili individuali di malattia per comporre un compendio numerico basato sull'evidenza del rischio di ricaduta o di morte di donne con tumore della mammella candidate alla terapia sistemica adiuvante. Per ogni soggetto il programma Adjuvant! consente di misurare i benefici attesi da diversi tipi di trattamento e considera anche l'influenza di co-morbidità.

Negli ultimi 10 anni, la complessità del processo decisionale nell'assegnare il trattamento adiuvante a donne in seguito ad intervento chirurgico per cancro della mammella si è enormemente accresciuta come conseguenza dei molti trial clinici disponibili e dell'introduzione di nuove terapie, come gli inibitori dell'aromatasi e il trastuzumab. Non sorprende pertanto che tale complessità si traduca in aree di forte disaccordo anche tra clinici esperti e linee guida standardizzate.

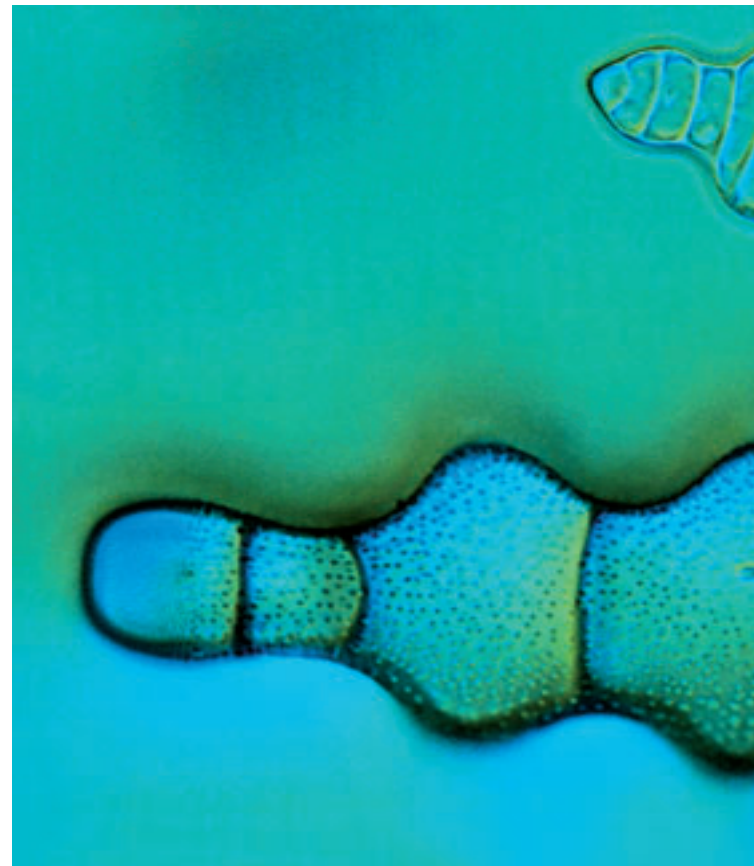
L'approccio del Prof. Ravdin, di fornire con il suo Adjuvant! un bilancio numerico aggiornato dei rischi e dei benefici della terapia basata su ogni evidenza disponibile, ha avuto un immediato successo che continua ancora oggi dopo 10 anni di uso e di miglioramenti, e mantiene il suo valore indipendente anche nell'era dell'analisi genomica.

La vasta applicabilità di tale approccio e la sua utilità immediata per l'assegnazione della terapia ottimale ad ogni singolo paziente rende il lavoro del Prof. Ravdin un punto di riferimento nell'oncologia clinica che adesso si sta diffondendo con analogo successo anche ad altri tipi di tumori, come quello coloretale, renale e persino nella resezione di metastasi epatiche.

Il Premio Luigi Castagnetta per la Ricerca sul Cancro è stato creato nel 2006, nell'ambito della Conferenza Scientifica del Progetto Amazzone, al fine di riconoscere ed onorare uno scienziato che abbia ottenuto risultati significativi e cruciali nella ricerca di base, traslazionale o clinica in oncologia.

Il Premio è intitolato a **Luigi Castagnetta**, eminente figura di ricercatore che fu tra i primi a credere e ad impegnarsi nel Progetto Amazzone sin dalla sua prima edizione nel 1996, abbracciandone la sfida rivolta a svecchiare e innovare la cultura stessa del malato e della malattia tumorale. Allora Direttore dell'Oncologia Sperimentale del Dipartimento Oncologico dell'Azienda ARNAS-Civico, fece parte in maniera continuativa del Comitato Scientifico del Progetto Amazzone fino alla sua morte avvenuta nel Settembre del 2004.

Il Premio è stato assegnato nel 2006 a **Gabriel Hortobaji** e nel 2008 a **Luca Gianni**.



Awarded to **Peter Ravdin**

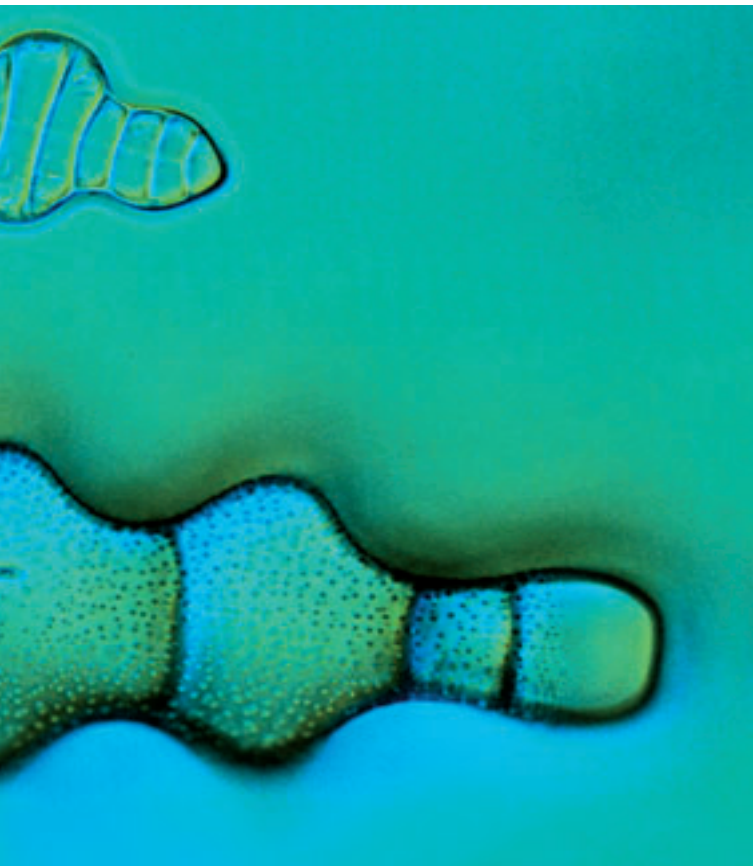
Professor Peter Ravdin has put his outstanding knowledge of clinical science and trial designs to propose an easy, web-based decision making tool capable of fitting the individual disease variables into an evidence-based numerical compendium of the risk of relapse or death for women with breast cancer who are candidate to adjuvant systemic therapy. For each case the program Adjuvant! allows for estimating the expected benefit from different types of therapies, and it also compounds the influence of co-

morbidities. In the past 10 years the complexity of the decision-making process to apply adjuvant treatment to women after surgical intervention for breast cancer has grown enormously as a reflection of the many available randomized trials, the entry of new therapies such as aromatase inhibitors and trastuzumab. Not surprisingly, the complexity translates into areas of major disagreement even among experienced clinicians and popular guidelines. The approach of Prof. Ravdin with his Adjuvant! of providing an updated numerical balance of risks and benefits of therapy based on all available evidence has had an immediate success that is continuing today after 10 years of use and refinements of Adjuvant!, and maintains his independent value also in the era of genomic assays. The wide applicability of the approach and its immediate utility for the application of the optimal therapy to the individual patient make the work of Prof. Ravdin a landmark achievement in clinical oncology that is now spreading with similar success to other tumor types, such as colorectal, renal and even resection of liver metastases.

The **Luigi Castagnetta Award** in Cancer Research has been established in 2006, in the frame of the Biennial International Scientific Conference of the Amazon Project, to recognize and honor an individual who has made fundamental and critical accomplishment in basic, translational or clinical research on cancer.

The Award is dedicated to **Luigi Castagnetta**, distinguished scientist who was among the few and the first to believe and work in the Amazon Project since its first edition in 1996, embracing its challenge to renovate and break new grounds in the culture of patient and cancer disease itself. As former Director of Experimental Oncology of Department of Oncology of ARNAS-Civico in Palermo, he was permanent member of Scientific Committee of Amazon Project until he passed away in September 2004.

The Prize was awarded in 2006 to **Gabriel Hortobajai** and 2008 to **Luca Gianni**.



Verso la prevenzione e la cura del cancro: due destinazioni, un solo viaggio.

di Biagio Agostara e Giuseppe Carruba

Anche se viviamo in un'era definita post-genomica o, usando una definizione più appropriata, nell'era delle scienze omiche, ci troviamo di fronte a due urgenze solo apparentemente opposte.

In primo luogo è necessario di sviluppare, validare e implementare nuovi strumenti diagnostici, prognostici e terapeutici al fine di ridurre sostanzialmente la mortalità per cancro. Tuttavia, a causa del costante incremento dell'aspettativa di vita e, paradossalmente, a causa dei progressi attesi nella diagnostica oncologica, l'entità del fenomeno cancro dovrebbe diventare sempre più grande nei prossimi 10-20 anni, a un punto tale da poter risultare quasi insostenibile per qualsiasi sistema economico e/o sanitario, con il più ampio numero di pazienti oncologici lungosopravvivenuti mai immaginabile.

Pertanto, vi è una estrema necessità di sviluppare efficaci misure di prevenzione tumorale, in una sorta di viaggio a ritroso dal trattamento del malato di cancro al mantenimento dello stato di salute individuale, dalla cura alla prevenzione della patologia, concettualmente dalla medicina della malattia alla medicina della salute.

E, dal momento che il viaggio è il tema principale di questa VIII edizione del Progetto Amazzone – IL VIAGGIO DEL CORPO. CREAZIONE/MUTAZIONE –, abbiamo disegnato la Conferenza Scientifica dal titolo Il viaggio di una cellula tumorale: nascita, evoluzione, destino per esplorare gli eventi molecolari che sono alla base dello sviluppo e della progressione tumorali, in un viaggio virtuale della cellula tumorale dalla sua nascita e crescita nella terra di origine alla sua migrazione verso siti locali o a distanza. Questo disegno non è affatto in conflitto con la impellente necessità di compiere sforzi significativi nella prevenzione del cancro. Infatti, dal momento che i meccanismi biomolecolari implicati nei processi di cancerogenesi e di progressione tumorale non sono ancora

del tutto chiariti, la ricerca di base, traslazionale e clinica su tali fenomeni costituisce un strumento essenziale per acquisire informazioni critiche ed utilizzarle come base sperimentale per progettare e sviluppare approcci mirati di prevenzione primaria. In altre parole, dobbiamo imparare dalla malattia per sostenere la salute.

In questo contesto è auspicabile che strategie comuni su larga scala per la prevenzione, diagnosi e trattamento dei tumori possano essere sviluppate, coinvolgendo non soltanto ricercatori e clinici in oncologia, ma anche sistemi e istituzioni sanitarie, organizzazioni e associazioni pubbliche o private, i pazienti oncologici e le loro famiglie, i politici, mass-media, e così via. Questo nel tentativo di costruire una massa critica per rispondere alla necessità dicotomica di promuovere la prevenzione e di migliorare le cure in oncologia con un approccio multidisciplinare di ampie proporzioni.

Ma il Progetto Amazzone va persino al di là di questo. Nell'ultima sessione della Conferenza Scientifica, sarà presentato per la prima volta un "Approccio Transdisciplinare alle Scienze Umane" (TAHS) ed il relativo gruppo di lavoro, con l'obiettivo di creare uno spazio epistemologico ed un linguaggio comune attraverso le scienze umane per affrontare in maniera più completa il cancro non solo come fenomeno biologico, ma soprattutto come un evento evolutivistico intrinseco al ciclo della vita degli esseri umani. Un viaggio transdisciplinare per riunire mente, spirito e corpo, per promuovere la salute e per combattere la malattia.

Towards cancer prevention and cure: two destinations, one journey.

by Biagio Agostara and Giuseppe Carruba

Although we live in the so called post-genomic era or, using a more appropriate definition, in the era of the omic sciences, we are facing two only seemingly opposing urgencies.

In the first place we need to develop, validate and implement new diagnostic, prognostic and therapeutic tools to substantially decrease cancer mortality. However, because of the steady increase in life expectancy and, paradoxically, because of the awaited advances in cancer diagnostics, the extent of cancer burden is expected to become greater and greater in the next 10-20 years, to such a point that it could result almost unbearable for any economy and/or healthcare system, with the largest number of long-term cancer survivors even imaginable. Therefore, there is a tremendous need to exploit effective cancer preventive measures, in a sort of trip backward from cancer patient care to individual health preservation, from curing to prevent disease, conceptually from the medicine of disease to the medicine of health.

And, as the voyage is the leading theme of this VIII Edition of the Amazon Project – THE JOURNEY OF THE BODY. CREATION/MUTATION –, we have designed the Scientific Conference entitled The journey of a cancer cell: birth, evolution, destiny to explore the molecular events underpinning cancer development and progression, in a virtual journey of the cancer cell from its homeland birth and growth to its migration to local or distant host sites.

This design is by no means in conflict with the compelling need to make significant efforts in cancer prevention. In fact, as the biomolecular mechanisms implicated in carcinogenesis and tumor progression processes are not yet completely understood, basic, translational and clinical research on these phenomena represent an essential instrument to acquire critical information as an

experimental basis to design and develop targeted approaches of primary prevention. In other words, we have to learn from disease to sustain health.

In this context it is auspicious that common, large-scale strategies for cancer prevention, diagnosis and treatment have to be established, involving not merely researchers and clinicians in oncology, but also healthcare systems and institutions, public and private health-related associations and organizations, cancer patients and their families, politicians, mass-media, and so forth.

This in an effort to build up a critical mass to handle the dichotomic necessity of promoting prevention and of improving care in oncology using a broad-based, multidisciplinary approach.

But the Amazon Project goes even beyond this. In the last Session of the Scientific Conference, a Transdisciplinary Approach to Human Sciences (TAHS) and its working group will be for the first time presented, aiming to create an epistemological space and a common language across human sciences to more comprehensively confront cancer not as a mere biological phenomenon, but especially as an evolutionarily-related event inherent in the life cycle of human beings. A transdisciplinary journey to reunite mind, spirit and body, to promote health and to combat disease.

Dimmi tu di che cosa sono fatta,
se non sono una stella, se non sono la luna
né uno spruzzo di mare,
se non sono la rosa e la spina,
né una scia di pesce e né una sarda smarrita,
ma un'ammalata di cancro.

Dimmi tu di che cosa sono fatta

se ho fatto

da madre

a uomini semplici

e scienziati e ora


il corpo non regge.

Dimmi in poche parole

se sono adatta a guarire.

Domanda all

A Question put to the Oracle. The Third Pythia

A photograph of a horseshoe crab resting on a sandy beach. The crab is positioned on the left side of the frame, facing right. Its dark, rounded carapace is prominent, and its long, thin tail fan extends towards the right. The background is a light-colored, textured sand surface.

Tell me what I am made of, if I am not a star,
if I am not the moon,
or sea-water spray, if I am not
the rose and the thorn or the wake
left behind by a fish
or a sardine that has lost its way,
but a woman ill with cancer.

Tell me what I am made of,
if I have been a mother to simple men
and to scientists and now my body
cannot hold out. Tell me in a few words if
I am fit to recover.

Oracolo. La Pizia 3

Cultura, Identità, Mutazione.

di Antonino Buttitta

Il corpo, le sue mutazioni, le nostre attitudini, contrariamente a quanto pensiamo, pur fondandosi su fatti biologici, in realtà sono in gran parte dipendenti dalla cultura nella quale ci formiamo.

È un fatto che impone a ripensare la storia dell'uomo, pur confermandone l'unità di base, come una successione di eventi che lo vedono in quanto loro soggetto, permanentemente marcato dalla diversità: un dato che nel divenire del quotidiano lo fa sempre diverso dal suo essere precedente e dunque sostanzialmente materiato da una nuova soggettività. La sua cultura, come sappiamo, è sempre esito e memoria delle sue esperienze e conoscenze. Diversamente da ciò che crediamo quanto attribuiamo al nostro patrimonio culturale come permanente, in realtà consiste in processi dinamici. Questo significa che la nostra memoria è sempre diversa da sé stessa.

È questa la ragione che dovrebbe far dubitare, come criterio generale, delle testimonianze giudiziarie, le quali non a caso molto spesso, da un tempo all'altro, e dunque da un processo all'altro, sono in contraddizione.

Al di là della verità, sempre improbabile, di ciò che affermiamo come vero, la nostra identità, quanto chiamiamo personalità, pertanto non è una realtà *ne varietur* ma un dato dinamico che mette in crisi l'idea che abbiamo del nostro Io come qualcosa di oggettivo, stabile, certo. Dobbiamo quindi, se vogliamo capire il *paraître* privo di senso delle nostre azioni e più in generale della storia umana, cominciare a pensarci come *io* molteplici, come se ciascuno di noi fosse sempre un *insieme di insiemi*, per altro in perenne mutamento: soggetto grammaticalmente singolare ma di fatto plurale.

È dunque venuto il tempo di pensare la diversità, non diversamente dal giudizio sui fatti artistici, un valore assoluto, come connotato nobile di ogni essere umano. La ricchezza, il fascino della realtà consiste proprio nell'essere sempre mutevole e cangiante.

È proprio grazie a questo fatto che l'uomo inventa e reinventa quotidianamente se stesso.

È da questa permanente reinvenzione che si producono le occasioni del suo equilibrato rapporto con gli altri, con i loro comportamenti, con il loro mondo, che proprio perché sempre diverso è anche il suo mondo.



Culture, Identity and Mutation.

by Antonino Buttitta

Although our body, its mutations and our aptitudes are based on biological facts, they are actually, unlike what we normally think, dependent to a great extent upon the culture in which we are brought up and educated. This fact forces us to rethink the history of man. Although its basic unity is not in doubt, it must be seen as a succession of

events that sees man, since he is their subject, as permanently marked by diversity. Amid the ongoing events of everyday life this fact causes him to be always different from what he was before and therefore substantially endowed with a new subjectivity. His culture, as we know, is always the result and the memory of his experiences and knowledge. Contrary to common belief, what we attribute to our cultural heritage as being something permanent, actually consists of dynamic processes.

This means that our memory is always different from itself. This is why, as a general rule, we should entertain doubts about testimonies given in court. It is no accident that they very often vary from one time to another, and therefore from one trial to another, and are thus contradictory.

Leaving aside the truth, which is always something improbable, of what we declare to be true, our very identity, what we call personality, is not therefore an unchanging and unchangeable reality but a dynamic fact which undermines the idea we have of our own ego as being something objective, stable and certain.

Therefore, if we wish to understand the apparent unintelligibility of our actions and more generally of human history, we must begin to think of ourselves as multiple egos, as if each one of us were always a set of sets, which are, moreover, in a state of perennial change – a subject that is grammatically singular but actually plural.

The time has therefore come to think of diversity, not unlike the way we judge artistic facts, as an absolute value, as a noble characteristic of every human being. The richness and fascination of reality consist precisely in its always being mutable and changing. It is precisely for this reason that man invents and reinvents himself daily. It is this permanent reinvention of himself that creates opportunities for him to achieve a balanced relationship with others, with their behaviour, with their world, which, precisely because it is always different, is also his own world.



L'Eclissi del Gene e il Ritorno della Divinazione.

di Margaret Lock

Prima del XVIII secolo, le osservazioni su analogie e differenze tra figli e loro genitori venivano espresse considerando nascita e crescita come inscindibilmente interconnesse l'una all'altra. Questi lavori presero molto spesso forma di regole – ovvero ammonizioni per la condotta morale derivate dall'apparenza visibile, fenotipica. Si è dovuto aspettare fino alla prima metà del XIX secolo perché la metafora di “ereditarietà” cominciasse ad acquistare credito in collegamento con la riproduzione, inizialmente introdotta nei circoli di biologi dai fisiologi francesi e quindi ulteriormente elaborata, tra gli altri, da Francis Galton e da suo cugino Charles Darwin. Quando Darwin inventò il termine *gemmula* per indicare un meccanismo di ereditarietà ad un livello *inferiore* rispetto a quello cellulare, diventò chiaro che avrebbero dovuto affrontare un ossimoro: da una parte, la cosiddetta “predisposizione ereditaria,” chiaramente presente in ogni singola specie e che ha come risultato la continuità e la “identità” e, dall'altra le differenze abbondantemente evidenti come risultato di una riproduzione individuale e già largamente utilizzate nell'allevamento tradizionale di piante e animali. Da quando la teoria dell'evoluzione era stata formulata, la sorprendente idea che l'ereditarietà fosse senza tempo e contingente venne messa in primo piano – scoperta che Staffan Muller-Ville e Hans-Jorg Rheinberger descrivono come lo spazio epistemico dell'ereditarietà – con il risultato che le implicazioni sociali dell'ereditarietà e della genetica hanno sempre costituito un compito impegnativo. Gabriel Gudding sosteneva che vi fosse in atto un processo di “delaminazione del genotipo a partire dal fenotipo” nella prima metà del XX secolo – la creazione di una distinzione tra struttura ed espressione, che ha fondamentale alterato le regole del corpo e continua a influenzare profondamente il nostro attuale modo di pensare. È possibile individuare un cambiamento ontologico più recente, che ha avuto inizio tra gli anni trenta e sessanta,

quando l'idea stessa del gene cominciò a diventare confusa in modo sconcertante per alcuni ricercatori che cominciarono a riferirsi più spesso al DNA piuttosto che ai geni. Allo stesso tempo iniziò l'enorme impresa della ricerca sulla regolazione genica – soprattutto come e in quali circostanze i geni (DNA) sono espressi e modulati. In queste conoscenze di base in rapida crescita, conosciute come “dinamiche epigenetiche”, si riconosce la presenza di una complessità organizzata; le attività della cellula, piuttosto che quelle dei geni, costituiscono l'obiettivo primario della ricerca svolta da un numero sempre crescente di scienziati, e gli effetti di variabili evoluzionistiche, storiche, sociali, e ambientali sull'attività cellulare, sui processi di sviluppo, sulla salute e sulla malattia vengono riconosciuti liberamente. Alcune ricerche cominciano adesso a mettere in relazione lo sviluppo umano, il comportamento sociale e la privazione sociale con i cambiamenti molecolari del corpo che possono avere un impatto prolungato su salute e malattie. Con il consolidarsi dell'epigenetica, i concetti di mediazione, di moralità e di assegnazione di responsabilità per salute e malattia si stanno trasferendo in larga misura a domini extracorporei. Il biologo Scott Gilbert sostiene, sulla base di scoperte epigenetiche, che «il nostro è un io permeabile. Ognuno di noi è una comunità complessa, anzi un insieme di ecosistemi». Questa concettualizzazione è, naturalmente, in netto contrasto con l'era del determinismo genetico. Che significa, allora, assumere, come fanno, a quanto pare, molti scienziati e studiosi di scienze sociali, che i geni determinano l'identità umana e influenzano in gran parte non soltanto la nostra personificazione corporea, ma anche il senso individuale del “sé” – in altre parole che la conoscenza del proprio DNA ci informa in modo fondamentale e profondo su chi siamo? Risultati empirici e statistici dei test genetici suggeriscono

che questa assunzione potrebbe essere infondata e, man mano che gli individui cominciano ad affrontare le incertezze poste dai geni di suscettibilità e dal problema della loro penetranza – cioè, le circostanze in cui sono espressi o repressi – la ricerca etnografica sta chiarendo che molti individui sono pragmatici circa le limitazioni implicitamente radicate nelle previsioni personalizzate di rischio per malattie future.

La ricerca antropologica sull'impatto dei test per BRCA1 e 2 e per il gene Huntingtin ha mostrato graficamente come le relazioni di parentela siano trasformate sia da risultati negativi che da risultati positivi, e come un senso di responsabilità per il trasferimento di questi geni ai propri figli sia avvertito dalle donne e molto di meno dagli uomini, con il risultato che anche le donne che non vogliono sottoporsi a test genetici o a PGD si sentono obbligate a farlo. Allo stesso tempo la ricerca svolta da King et al. ha mostrato che il rischio di cancro al seno tra le donne Ashkenazi è apparentemente aumentato nel tempo. Il rischio di cancro al seno entro i 50 anni tra le portatrici di mutazioni nate prima del 1940 era del 24%, mentre tra le nate dopo il 1940 è pari al 67%.

Questi risultati suggeriscono fortemente che i fattori ambientali siano implicati e indicano che un ampio approccio epigenetico, storicamente fondato, alle cause delle malattie è la via da seguire. Allo stesso modo, le scoperte trans-culturali in collegamento alle relazioni tra il gene APOE e l'aumento di morbo di Alzheimer suggeriscono fortemente che fattori ambientali, storici, sociali e genetici di altro tipo siano implicati in tale condizione. Descrizioni narrative di individui provenienti da famiglie in cui il morbo di Alzheimer è presente e che sono stati testati per il gene APOE, chiariscono ampiamente che le dinamiche sociali, economiche e familiari sono molto più importanti nella mente di questi individui di quanto non lo siano i risultati dei test genetici. Questo documento si conclude con una breve presentazione di lavori empirici condotti con individui ventenni e trentenni in relazione alle loro convinzioni sul ruolo dei geni in malattie complesse. Questo sarà seguito da una discussione sulle difficoltà incontrate nella trasformazione dell'educazione medica e nelle idee diffuse pubblicamente da medici professionisti in un'era postgenomica.

Eclipse of the Gene and the Return of Divination.

by Margaret Lock

Prior to the 18th century, comments about similarities and differences between offspring and their parents were expressed in terms in which nature and nurture were understood as inseparably entangled with one another. These comments very often took the form of precepts – injunctions for moral conduct derived from visible, phenotypic appearance. It was not until the first half of the 19th century that a metaphor of “heredity” began to gain currency in connection with reproduction, first introduced into biological circles by French physiologists and then

later elaborated on by Francis Galton and his cousin Charles Darwin, among others. Darwin invented the term gemmules to account for a mechanism of heredity below the level of the cell, but it was at once apparent to these 19th century researchers that they had to confront an oxymoron: on the one hand, the so-called “hereditary dispositions,” clearly omnipresent within any given species that result in continuity and “sameness” and, on the other hand, differences abundantly manifest as a result of individual reproduction and already made use of extensively



in classical plant and animal breeding. Once the theory of evolution was postulated, the startling idea that heredity is both timeless and contingent was brought to the fore – a finding that Staffan Müller-Ville and Hans-Jörg Rheinberger describe as the “‘epistemic space’ of heredity” – with the result that social commentary on hereditary and genetics has always been a demanding project. Gabriel Gudding has argued that it was the “delamination of genotype from phenotype” in the early part of the 20th century – the creation of a distinction between structure and expression, that fundamentally altered the precepts of the body and continues to profoundly influence how we think today. A more recent ontological shift can be detected commencing in the second third of the 20th century when the very idea of the gene started to become disconcertingly fuzzy for certain researchers who began to refer more often to DNA in preference to genes. At the same time the enormous task commenced to research gene regulation – above all how, and under what circumstances genes (DNA) are expressed and modulated. In this rapidly proliferating knowledge base known as “dynamic epigenetics” organized complexity is recognized; activities of the cell, rather than that of genes, are the primary target of investigation by an increasing number of scientists, and the effects of evolutionary, historical, social, and environmental variables on cellular activity, developmental processes, health and disease are freely acknowledged. Some research is now beginning to link human development, social behavior and social deprivation with bodily molecular changes that can have a lifelong impact on health and disease.

With the consolidation of epigenetics, ideas about agency, morality, and the allocation of responsibility for health and illness are being relocated to a considerable extent to extracorporeal domains. And the biologist Scott Gilbert argues on the basis of epigenetic findings:

“our ‘self’ is a permeable self. We are each a complex community, indeed, a collection of ecosystems”

This conceptualization is, of course, in striking contrast to the era of genetic determinism.

What, then, does it mean to assume, as many scientists and social scientists apparently do, that genes configure human identity and greatly influence not only embodiment, but an individual’s sense of self – in other words that knowledge about one’s DNA fundamentally and overwhelmingly

informs who we are? Empirical and statistical findings about the uptake of genetic testing suggest that this assumption may be off the mark and, as individuals start to confront the uncertainties posed by susceptibility genes and the question of their penetrance – that is, the circumstances under which they are expressed or repressed, ethnographic research is making it clear that many individuals are pragmatic about the limitations inherently embedded in personalized risk estimates for future disease.

Anthropological research into the impact of testing for BRCA 1 and 2 and for the Huntington gene has shown graphically how kin relations are transformed by both positive and negative results, and a sense of responsibility for passing on such genes to ones children is borne by women and much less so by men, with the result that even those women who do not wish to undergo genetic testing or PGD feel obliged to do so. At the same time research by King et al. has shown that lifetime risk for breast cancer among Ashkenazi women has apparently increased over time. Breast cancer risk by age 50 among mutation carriers born before 1940 was 24%, whereas among those born after 1940 is 67%. These results strongly suggest that environmental factors are implicated and indicate that a broad, historically grounded epigenetic approach to disease causation is in order.

Similarly, cross-cultural findings in connection with the relationship of the APOE gene to increased risk for Alzheimer’s disease strongly suggests that environmental, historical, social, and other genetic factors are implicated in this condition. Narrative accounts from individuals who come from families where Alzheimer’s disease is present and who have been tested for the APOE gene make it abundantly clear that social, economic, and family dynamics are of more concern in the minds of these individuals than are the results of genetic testing.

This paper will conclude with a brief presentation of empirical work carried out with individuals in their 20s and 30s in connection with their beliefs about the role of genes in complex diseases. This will be followed by a discussion of the difficulties involved in transforming medical education and the ideas publicly disseminated by medical professionals in a postgenomic era.

Dove trovo un secondo corpo
se il primo non ce la fa?

Scendi dal nulla,
di parola in parola,
e batti un po'
di senso.

Cerco parole
che seppelliscano
il dolore.

Domanda all

A Question put to the Oracle. The Fourth Pythia

Where shall I find a second body
if the first can go on
no longer?

Descend
from nothing,
from word to word,
and give me some meaning.
I search for words
that will bury pain.

Oracolo. La Pizia 4

Interrogativi e Percorsi Multidisciplinari.

Sei domande ad Ana Soto e a Carlos Sonnenschein
di Anna Barbera e Lina Prosa

1. Il cancro è un evento naturale che colpisce l'individuo. Non ha quindi nulla a che vedere con l'evoluzione della specie?

R. Da un punto di vista evolucionistico, il cancro si sviluppa **SOLAMENTE** in organismi pluricellulari. Questo precedente evolutivo avvalorla la tesi secondo cui il cancro non sia un problema che interessi cellule singole, quanto piuttosto un problema di organizzazione del tessuto.

2. Nell'accezione comune il cancro è visto come un errore, una deviazione della cellula, si dice che dipenda da una cellula impazzita. Può esistere la follia in biologia? C'è un ordine dell'evoluzione che può dirsi già completato? Se c'è un ordine può essere riconosciuto nella catena genetica?

R. Come detto prima il cancro non è una patologia su base cellulare e non è vero che le cellule diventano "pazze". Le cellule presenti negli organismi pluricellulari non sono entità indipendenti in quanto vengono formate dall'organismo. Un uovo fecondato è sia una cellula che un organismo. Quando questa prima cellula (e organismo) si divide produce due cellule, ciascuna delle quali genera a sua volta altre due cellule, che si dividono anch'esse, e così via. Ognuna di loro si comporta a seconda del luogo in cui si trova; quindi ogni cellula ha una propria storia individuale che rimane impressa nella sua "memoria". Tutte loro formano una "società di cellule" che costituisce i diversi tessuti e organi che formano l'organismo. Questi tessuti sono formati durante la vita fetale e embrionale e vengono continuamente rimodellati e riparati durante la vita adulta. Così, il cancro non è un problema di una cellula impazzita, ma di relazioni anomale tra le cellule che formano un tessuto.

Il rimodellamento e la riparazione dei tessuti durante l'età adulta fanno uso della stessa logica e degli stessi elementi che hanno inizialmente generato quei tessuti nella vita

embrionale. Questo continuo rimodellamento dei tessuti dipende dalla loro simultanea distruzione e ricostruzione. Durante questo processo, queste interazioni del tessuto possono andar male e produrre un Cancro che è una caricatura del tessuto normale come una famiglia disfunzionale è la caricatura di una famiglia normale. Una metafora calzante per questa situazione è quella di un ragazzo che si comporta male quando appartiene a una gang ma comincia a comportarsi bene quando viene trasferito in un ambiente diverso che lo sostiene. Il ragazzo non era intrinsecamente cattivo; ha cambiato il suo comportamento in relazione all'ambiente in cui era stato messo.

3. Il cancro come evento naturale in che rapporto sta con i fattori di rischio provenienti dall'esterno? Ovvero in che rapporto sta con la prevenzione primaria legata all'ambiente e allo stile di vita?

R. Il Cancro è un'opzione tra le tante offerte di sviluppo, il prodotto di interazioni alterate tra tessuti. Una piccola percentuale di casi di cancro vengono trasmessi dai genitori ai propri figli. È il prodotto di errori congeniti di organizzazione dei tessuti. La stragrande maggioranza dei tumori, chiamati sporadici, sono invece, il prodotto di offese ambientali che colpiscono la normale comunicazione tra tessuti che avviene durante l'organogenesi (il processo che forma tessuti e organi durante lo sviluppo embrionale e fetale) e durante la fase di rimodellamento del tessuto.

4. Durante la malattia il paziente prova un profondo disorientamento quando si confronta con i trattamenti terapeutici. Il paziente comincia a sentirsi ammalato solo quando si sottopone alle cure. Può la contrapposizione "cancro/natura-medicina/contro natura" che oggi il paziente sente su di sé esprimere una condizione nascosta, poco studiata dal pensiero dominante della cultura e dell'economia?

R. Il Cancro potrebbe essere considerato come una reazione di cattivo adattamento da parte dell'organismo. Infatti, invece di una normale riparazione tessutale, il tessuto si organizza come una caricatura di quello normale. Come accennato prima per quanto riguarda il ragazzino che si comporta bene quando allontanato dalla sua gang, i dati sperimentali hanno dimostrato che le cellule isolate da un tumore possono integrarsi in un tessuto normale. Questi esperimenti indicano che il cancro è reversibile, ma ancora non sappiamo come provocare nella pratica clinica in maniera sistematica questo ritorno alla normalità. I trattamenti attuali si basano su una nozione clinica e biologica del cancro molto diversa; una cellula tumorale (la "cellula ribelle") è una cellula che è diventata "pazza" per sempre, e quindi non può essere controllata. Quindi, l'unica opzione teorica possibile è quella di "ucciderla". A tal fine, chirurgia, chemioterapia, e radioterapia si usano oggi e sono state usate per più di un secolo. Sfortunatamente, visto che non ci sono differenze qualitative tra una cellula tumorale ed una normale, quando la chemio e la radioterapia vengono somministrate, si uccidono non soltanto le cellule tumorali ma anche quelle normali situate negli organi vicini o lontani dal tumore. È per questo che il paziente si sente peggio durante la terapia.

5. Il Progetto Amazzone riflette da più di 15 anni sulla malattia considerandola come centrale della storia della persona e quindi come territorio di esplorazione e conoscenza che di per sé coinvolge una molteplicità di aspetti, da quelli immaginari, a quelli mitici, da quelli filosofici a quelli biologici, ecc. il Progetto nasce dall'idea che il cancro può essere curato, in senso sociale e culturale, senza il contributo di più discipline e che l'ospedale è uno dei tanti spazi in cui il problema va affrontato. Qual è il vostro pensiero a tale proposito? Come potete organizzare il mondo della ricerca e della cura in forma multidisciplinare? È necessario rifare tutto da capo?

R. Questo argomento abbraccia una serie di tematiche, che in questa sede non è possibile elencare e affrontare in maniera adeguata. In breve si può dire che mentre la ricerca si sviluppa con la prospettiva che abbiamo delineato sopra, l'approccio più saggio sarebbe quello di incorporare misure semplici ed economiche di prevenzione che neutralizzerebbero o eliminerebbero la cause "conosciute" dei tumori più comuni (fonti di interferenti endocrini, fumo di sigarette, infezioni virali, ecc).

6. Nella riflessione sulla multidisciplinarietà il Progetto pone la questione dell'incontro tra ciò che la cultura dominante considera scientifico e ciò che considera umanistico. Che idea ha oggi la scienza di ciò che intendiamo per umano? Se noi pensiamo ad Euripide, a Dante, a Quasimodo, dell'umano cogliamo subito l'essenza. Può lo scienziato, specialmente oggi, avere rapporto con l'essenza pur non essendo questa l'oggetto della sua specificità?

R. Come per la domanda n. 5 una risposta esauriente alle molteplici implicazioni di questa domanda richiederebbe una esposizione molto lunga che sarebbe più appropriata per un trattato. Fin dai tempi di Galileo, la scienza ha deliberatamente allontanato i problemi umani (sentimenti, introspezione, in breve tutto ciò che riguarda la "mente") dall'obiettivo della ricerca scientifica; in altre parole, solo nel XX secolo questi problemi hanno cominciato ad essere affrontati da nuove discipline emergenti come sociologia e psicologia. Una risposta breve alla domanda n.6 si potrebbe formulare così... i risultati ottenuti negli ultimi cinque secoli, durante i quali l'intelletto umano ha sviluppato idee su scienza, letteratura, tecnologia, comportamenti sociali e altre questioni relative all'essere umano, indicano che abbiamo raggiunto un'idea molto più raffinata di ciò che sia essere UMANO. Curiosamente i recenti progressi tecnologici (il Programma Spaziale, il Progetto sul Genoma Umano, e altro) hanno dimostrato in maniera chiara che essere UMANO comprende molto più di quanto noi ora sappiamo di noi stessi attraverso questi costosi mezzi di ricerca. L'aver riconosciuto questo ha portato allo sviluppo dell'etica medica.

Alla domanda se lo scienziato sia in grado di relazionarsi con questa dimensione umana, la risposta è un sì con riserva, perché il suo obiettivo scientifico di studio rimane in qualche modo distante dalla "dimensione umana". Noi pensiamo che la medicina, che non è del tutto una scienza ma un'arte, dovrebbe adoperarsi per riconquistare questa visione globale e comprensiva della dimensione umana, perché la sua ragione d'essere non è meramente quella di comprendere le basi scientifiche delle malattie ma a) di curare quando possibile e b) di dare tutto il conforto alle persone sofferenti. Alcuni aspetti di questa riconciliazione vengono messi in pratica quando ci si prende cura dei malati terminali, in cui l'obiettivo è salvaguardare il benessere del paziente.

Questions and Multidisciplinary Pathways.

Six questions put to Ana Soto and Carlos Sonnenschein
by Anna Barbera and Lina Prosa

1. *Cancer is a natural event affecting the individual. Is it therefore connected with the evolution of the species?*

A. From the perspective of evolution, cancer ONLY appears in multicellular organisms. This evolutionary precedent supports the notion that cancer is not a problem of individual cells, but rather a problem of tissue organization.

2. *Cancer is commonly perceived as an error, a deviation of the cell. It is said to depend on a cell that has gone mad. Can madness exist in biology? Is there an order in evolution that can be said to be already completed? If there is an order, can it be recognized as part of the genetic chain?*

A. As mentioned above, Cancer is not a cell-based problem, and, no, cells do not get “mad”. Cells in multicellular organisms are not independent entities, because they are formed by the organism. A fertilized egg is both a cell and an organism. When this first cell (and organism) divides, it produces two cells, which in turn generate each two other cells which also divide, and so forth.

Each one of them behaves according to the place where they are located; thus, each cell has its own individual history which is imprinted in their “memory.” All of them form a “society of cells” producing the diverse tissues and organs that form the organism.

These tissues are formed during embryonic and fetal life, and are continuously remodeled and repaired during adult life. Thus, Cancer is not the problem of one cell gone mad, but of abnormal relationships among the cells that form a tissue.

The remodeling and repair of tissues during adult life uses the same logic and elements that generated tissues in embryonic life in the first place. This continuous remodeling of tissues depends on their simultaneous

destruction and reconstruction. During this process, these tissue interactions can go wrong and produce a Cancer, which is a caricature of the normal tissue, in the same way that a dysfunctional family is a caricature of a good family. A fitting metaphor to this situation is that of a boy who behaves in a nasty way while belonging to a gang, but turns to good behavior when moved to a different, supporting environment. The boy was not intrinsically bad; he switched his behavior according to the immediate environment where he was placed.

3. *How does Cancer as a natural event stand in relation to external risk factors? Or how does primary prevention stand in relation to the environment and lifestyle?*

A. Cancer is an option among the many development offers, the product of altered interactions between tissues. A small proportion of the cancers are inherited from parents to their children. They are the product of inborn errors of tissue organization. The vast majority of cancers, called sporadic, are instead, the product of environmental insults that affect the normal communication among tissues that take place during organogenesis (the process that forms tissues and organs during embryonic and fetal development) and during tissue remodeling.

4. *During illness the patient experiences a deep sense of disorientation when confronted with therapeutic treatment. The patient begins to feel ill only when he begins to undergo treatment. Can the antithesis “cancer/nature-medicine/against nature” which the patient nowadays feels upon his or her own person express a hidden condition that has been inadequately studied by mainstream culture and economics?*

A. Cancer could be considered a maladaptive reaction of the organism. Instead of normal tissue repair, the tissue

organizes as a caricature of the normal one. As alluded to above regarding the youngster that behaves nicely when removed from the gang environment, experimental data have shown that cells isolated from a tumor can integrate into a normal tissue. These experiments indicate that cancer is reversible, but we do not yet know how to systematically provoke this return to normalcy in the clinical practice. Current treatments are based on a different biological and clinical notion of what cancer is; namely, a cancer cell (the “renegade cell”) is a cell that has gone “mad” for ever, and thus cannot be controlled. Hence, the only theoretical option available is to kill it. To this end, surgery, chemotherapy and radiation therapy are being used today and have been used for over a century. Unfortunately, given that there are not qualitative differences between a cancer cell and a normal one, when chemo and radiation therapy is administered, not only the cells that form the tumor die, but also do the normal cells in organs near and far from the tumor location. This is why the patient feels worse during treatment.

5. For more than fifteen years, the Amazon Project has reflected upon cancer regarding it as central to the history of an individual, and therefore as an area of exploration and knowledge that by itself involves a multiplicity of aspects, from the imaginary to the mythical, from the philosophical to the biological, etc..

The Project springs from the idea that cancer cannot be cured in a social and cultural sense without the contribution of various disciplines and that the hospital is just one of the spaces where the problem can be dealt with.

What is your opinion about this?

How can the world of research and treatment be organized in a multidisciplinary form?

Is it necessary to start everything again from scratch?

A. This topic encompass a multitude of subjects too long to list and deal with here comprehensibly.

In short, it can be said that while research is being developed with the perspective that we have outlined above, the wisest approach would be to incorporate simple, inexpensive, preventive measures that would neutralize or eliminate the known “causes” of the most common cancers (sources of endocrine disruptors, cigarette smoking, viral infections, etc).

6. In reflecting upon multidisciplinary, the Project poses the question of the encounter between what the dominant culture considers scientific and what it considers humanistic.

What idea does science have nowadays about what we mean by human? If we think of Euripides, Dante or Shakespeare, we immediately grasp the essence of what is human.

Can the scientist, especially nowadays, relate to this essence even though this is not the object of his own specific study?

A. As with question #5, a comprehensive answer to the many implications of this inquiry would require a long answer more appropriate for a treatise. Since the time of Galileo, science deliberately removed the human concerns (feelings, self-reflection, in short, the “mind”) from the focus of scientific inquiry; in other words, only in the XX century these concerns started to be addressed by the emerging fields of psychology and sociology.

A short answer to question #6 could be surmised as... the advances experienced during the last five centuries during which the human intellect has evolved ideas about science, literature, technology, social behavior and other human related matters indicate that we have gained a more refined idea of what is to be HUMAN. Curiously, recent technological advances (the Space program, the Human Genome Project, and others) have made abundantly clear that to be HUMAN is much more than what we now know about ourselves through those expensive means of inquiry. This recognition is reflected by the growth of medical ethics.

Whether the scientist can relate to this human dimension, the answer is a qualified yes, because his/her scientific focus of study remains somewhat distant from the “human dimension”. We think that medicine, which is not entirely a science but an art, should strive to regain this global, comprehensive view of the human dimension, because its *raison d’être* is not merely to understand the scientific bases of disease, but a) to heal when possible and b) to provide comfort to suffering people. Some of this reconciliation is put in practice when caring for terminally ill people, where the objective is to preserve the well-being of the patient.



1996-2010 Progetto Amazzone

Centro Amazzone - Teatro Studio Attrice/Non

Il tema e l'innovazione

Ideato e diretto da Anna Barbera e Lina Prosa, il Progetto è nato nel 1996 con la prima edizione delle Giornate Biennali Internazionali promossa dall'Associazione Arlenika onlus e sostenuta dal Comune di Palermo. Il Progetto promuove un approccio alla malattia e all'esperienza del cancro al seno dal punto di vista globale, attraverso il Mito, la Scienza, il Teatro.

Il Mito per riprendere contatto con l'origine e attingere al fascino dei simboli e degli archetipi.

La Scienza, per fare interagire ricerca, scoperta e partecipazione.

Il Teatro, per ridare al corpo "tagliato" valore di comunicazione.

Figura di ispirazione è l'Amazzone, la guerriera che si amputò un seno per combattere meglio. Può essere assunta a metafora della lotta contemporanea contro il cancro, ma per la filosofia del Progetto Amazzone è soprattutto l'evocazione di una sintesi memorabile di utopia e coraggio femminile, che vede una comunità arcaica di donne ribellarsi alla schiavitù e utilizzare il corpo per un nuovo progetto di vita.

Il corpo come utopia.

Il Progetto Amazzone, in maniera innovativa, propone lo stesso esempio alla società e alle donne colpite da cancro: la donna al centro di un evento globale, nell'unità inscindibile di corpo e mente. Il seno è simbolo del piacere, della nutrizione, quindi la chirurgia agisce anche su ciò che la parte del corpo rappresenta. Per questo sul trauma femminile si accaniscono paura, pregiudizio, isolamento, allora c'è anche una questione culturale che attiene la malattia e che per il Progetto Amazzone è una via di conoscenza che va più in là di una sala operatoria, di una storia personale.

Obiettivi

Il Progetto si rivolge a tutti, sani, ammalati, donne, uomini, giovani, al fine di superare la divisione tra sani ed ammalati che esiste nella società occidentale; promuove l'esperienza umana della malattia come

cambiamento unico del corpo e della mente.

Un salto di qualità: dalla terapia all'estetica.

- La cura è ricerca di strumenti molteplici e quindi non solo medici, ma "altri" idonei a gestire tale cambiamento. Una possibilità di gestione è quella estetica, fuori dai linguaggi della quotidianità e della comunicazione ordinaria.
- La guarigione è intesa come "processo" e quindi non come ritorno alla normalità a come si era prima, secondo il più diffuso luogo comune, ma come attraversamento della diversità (la malattia) e acquisizione della coscienza del cambiamento. In questo senso il Progetto supera il confine tematico del cancro per porsi come azione radicale di valorizzazione delle esperienze umane di frontiera.

Articolazione del progetto

I diversi piani di intervento:

- Le Giornate Internazionali Biennali con convegni, spettacoli, dibattiti, assemblee, che ogni due anni portano all'attenzione l'attualità delle problematiche scientifiche e culturali legate malattia;
- Il Centro Amazzone, laboratorio multidisciplinare contro il cancro, struttura operativa del Progetto permanentemente aperta al pubblico;
- Il Teatro Studio Attrice/Non, laboratorio teatrale permanente e sede unica per l'Italia della videoteca del teatro del '900 «Occhi del Teatro» donazione dell'Academie Experimentale des Theatres di Parigi.

Le Giornate Biennali Internazionali: le Sette Edizioni dal 1996 al 2008



I edizione (19 - 24 novembre 1996)

- L'Assalto al cielo (da Penthesilea di Heinrich von Kleist) regia di Thierry Salmon;
- L'Amazzone e l'attrice, drammi del corpo, a cura di Laura Mariani;
- Cancro della mammella: biologia, prevenzione e clinica, a cura di Biagio Agostara e Luigi Castagnetta;
- Corpo e malattia nell'immaginario individuale e sociale, a cura di Alfonso Accursio;
- Assemblea delle donne: Amazzone oggi: aggiornamento di una lotta.



II edizione (30 novembre - 5 dicembre 1998)

- Il riflesso, laboratorio ed esito scenico di Natalya Kolyakanova;
- Dalla vita alla scena. La via dei corpi guerrieri, a cura di Ferruccio Marotti con la partecipazione di Susan Strasberg;
- Lezione magistrale di Dario Fo;
- Nuovi orizzonti del cancro al seno, a cura di Biagio Agostara e Luigi Castagnetta;
- Linguaggi del corpo tra comunicazione e guarigione, a cura di Alfonso Accursio e Pierluigi Giordano;
- Amazzone: il sogno di una nuova comunità (Assemblea delle donne).



III edizione (9 - 15 ottobre 2000)

- Meinwärts di e con Raimund Hoghe;
- Polnoc dello Studium Teatralne di Varsavia, regia di Piotr Borowski;
- Alle sorgenti del teatro. Gioco, rito, guarigione, a cura di Ferruccio Marotti e Luisa Tinti;
- Guarigione sciamanica con Yelitza Altamirano Valle;
- Strategie contro il cancro per il nuovo millennio: terapie convenzionali, complementari e alternative, a cura del Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York;
- Conferenza sulla salute della donna: Amazzone e differenze.



IV edizione (25 novembre - 1 dicembre 2002)

Dal Destino Greco al Destino Genetico.

- Le Antigoni, messinscena di Marion D'Amburgo;
- La notte dei capelli tagliati (da le Troiane di Euripide), regia di Carlo Quartucci;
- Le donne nella tragedia greca. Destino e separazione, a cura di Anna Beltrametti;
- Vita e opera: la macchina del destino (Koltès, Pasolini, Genet);
- Pier Paolo Pasolini e la ragione di un sogno, film di Laura Betti;
- Dioniso, il dio, il destino nelle Baccanti di Euripide di Jean Bollack;
- Il dolore tra biologia ed etica, a cura di Antonino Buttitta;
- Evoluzione dei percorsi di cura contro il cancro, a cura di Biagio Agostara e Luigi Castagnetta;
- Un patto tra Arte e Salute (incontri nei musei tra oncologi, esperti d'arte e cittadini).



V edizione (15 - 21 novembre 2004)

Dal Mattino dell'Universo al Tramonto del Cancro.

- Bang Bang/ in Care - Filottete e l'infinito rotondo, regia di Giancarlo Cauteruccio;

- Le Vigilie della voce, recital vocale a cura di Miriam Palma;
- Big Bang, domande sulla vita sulla materia, sull'energia di Enzo Tiezzi;
- Risonanze del Mito nella malattia, a cura di Anna Beltrametti;
- Cosmo Sonoro e Caos biologico, a cura di Antonino Buttitta;
- Suono e comportamento, a cura di Luigi Pestalozza;
- Uomo e cancro: ascolto, conoscenza, trasformazione, a cura di Biagio Agostara, Luigi Castagnetta, Giuseppe Carruba;
- Un patto tra arte e salute, seconda edizione.



VI edizione (12 - 18 novembre 2006)

1996 - 2006. Cancer in blue

Epica della Cellula e dell'Eroe.

- Blu: il colore dell'idea e della guarigione;
- Epic Wheel, Premio "Cancer in Blue", opera di Vincenzo Ognibene;
- Odissea - Canto XIX;
- Dal Caos al Cosmo - Ulisse ritrovato;
- Il villaggio degli Eroi, Installazione multimediale al Museo Archeologico "A. Salinas";
- Donna, prevenzione, democrazia: oltre i confini, le differenze;
- Andando morendo. Sulla Pentestilea-Achilleide di Carmelo Bene. Conferenza di Jean Paul Manganaro;
- Il Tallone di Achille, Laboratorio di narrazione, a cura di Patrizia Pinotti e Miriam Palma;
- Koltès e l'epica della periferia;
- La Marche di Bernard-Marie Koltès, regia di Giancarlo Cauteruccio;
- Premio "Susan Strasberg" a Muriel Mayette, direttore generale della "Comédie - Française";
- Premio "Luigi Castagnetta" a Gabriel Hortobagyi;
- Odissea dell'eroe e del corpo, a cura di Anna Beltrametti;
- Malattie rappresentate, malattia vissuta, a cura di Antonino Buttitta;
- Cancro al seno ed epica della guarigione: dall'epigenetica alla clinica, a cura di Biagio Agostara e Giuseppe Carruba.



VII edizione (17 - 22 novembre 2008)

Le Dimore del Tempo nel Mito e nella Cellula.

- Premio "Susan Strasberg", presentazione di Muriel Mayette;
- Una Biografia Musicale, spettacolo di e con Hanna Schygulla;
- Ifigenia: una Donna in Cambio del Vento, coordinamento di Gioia Costa;
- Ifigenia: il sacrificio, i ritorni, di Anna Beltrametti;
- Una vergine in sospenso, di Maite Clavo;
- Un corpo di donna per una guerra di uomini, di Valeria Andò;
- Resta il vento, di Pascale Henry;
- Il letto di Marte. Ifigenia o il falso sacrificio, di e con Anne Marie Chovelon;
- Esecuzione / Ifigenia, di Lina Prosa con Miriam Palma;
- Dall'aria alla pietra, con Alessandra Rey;
- Il sacrificio al tempo del disprezzo, con Sherif Ayad Ziani;
- Renée, di e con Marie Vayssière;
- La Madre Mediterranea: Corpo, Tempo, Scienza, coordinamento di Laura Corradi;
- Donne sul bordo del mare di fronte all'Africa, regia di François Koltès;
- Conferenza Scientifica Il Tempo nella Ricerca e nel Trattamento del Cancro al Seno: dalla Memoria alla Morte e Viceversa, Presidenti: Biagio Agostara e Giuseppe Carruba;
- Premio "Luigi Castagnetta", presentazione di Gabriel N. Hortobagyi;
- Preghiera Blu, lettura di Lea;
- Prevenzione globale / Fattore D.;
- Cverde. Donna, Prevenzione Globale, Sviluppo Sostenibile;
- Trasformare in obiettivi eco/logici i rischi di cancro, Tavola rotonda;
- La Prevenzione sono io.

Il Centro Amazzone

È nato alla fine del 1999 promosso dall'Associazione Arlenika in collaborazione con il Comune di Palermo e l'Azienda ospedaliera "Civico", "G. Di Cristina", "Maurizio Ascoli".

Il Centro Amazzone è strutturato come Laboratorio Multidisciplinare contro il Cancro a realizzazione delle linee-guida del Progetto Amazzone.

Modello di integrazione tra medicina e cultura, annulla sul piano operativo la distanza e la differenza tra sani ed ammalati, tra il dolore e la cultura, facendo procedere insieme le aspettative di guarigione con la crescita della persona.

Le attività sono dedicate alla prevenzione del cancro al seno e al sostegno delle donne nel percorso della malattia, attraverso la valorizzazione delle risorse umane.

Le aree di attività

Prevenzione del cancro al seno e sostegno nella malattia

Incontri di informazione e di orientamento; visite senologiche di prevenzione a cura del Dipartimento di Oncologia - Ospedale «M. Ascoli», mammografie a cura dell'Istituto di Radiologia, Facoltà di Medicina, Università di Palermo; consulenza psicologica a cura del Servizio di Psicologia dell'ASL 6; incontri di comunicazione tra paziente e medico.

Spazio di cultura scientifica "Marie Curie"

Conferenze e seminari su argomenti di oncologia, psico-oncologia, immaginario femminile, antropologia, formazione, progetti di ricerca multidisciplinare, laboratori di ecologia, viaggi di conoscenza, video.

Il "Teatro Studio Attrice/Non"

Un programma annuale di laboratori è dedicato alla ricerca dei linguaggi teatrali e al rapporto tra corpo e utopia, tra emozione e scena, che spaziano dal mito e dalla drammaturgia antica alle problematiche umane di maggiore attualità.

Materia di lavoro sono l'espressione corporea, la scrittura, il canto, la drammaturgia del vissuto, la progettazione scenica. Le attività sono aperte a tutti:

donne alla prima esperienza teatrale, attrici, attori, scrittori. Da qui nasce il nome dato al laboratorio per significare un'esperienza che tiene conto di apporti umani eterogenei, fuori dagli stereotipi del teatro di mercato e fuori dagli schemi del teatro-terapia, con cui spesso viene scambiata l'attività teatrale del Centro Amazzone solo perché la malattia viene accostata alla pratica scenica. L'esperienza valorizza la funzione sociale del teatro. Come la tragedia classica usa il dolore, la ferita, per una esperienza di rigenerazione dei partecipanti. Il laboratorio come fabbrica della poesia del corpo; dal corpo tagliato al corpo significativo, un viaggio oltre le chirurgie delle tante sale operatorie della realtà: l'anestesia dell'emozione, la perdita dello slancio politico, la censura delle diversità, la decadenza della parola. Il Teatro Studio dispone di una biblioteca e di una videoteca.



OCCHI DEL TEATRO

La videoteca raccoglie tra l'altro 56 video che documentano il lavoro dei maestri del teatro del '900, pervenuti al Centro Amazzone da una donazione dell'Académie Experimentale des Theatres di Parigi diretta da Michelle Kokosowski e dall'Institut Memoires de l'Édition Contemporaine diretto da Albert Dichy, col sostegno del Centro Culturale Francese di Palermo.

1996-2010 Amazon Project

Amazon Centre - The Theatre Studio "Attrice/Non"

Conceived and directed by Anna Barbera and Lina Prosa, the project originated in Palermo in 1996 with the first Biennial International meeting organised by the Arlenika Association with the support of the City of Palermo. The project promotes an approach to the illness and experience of breast cancer from a global point of view, through Myth, Science and Theatre. Myth to get back in touch with our origins and to draw on the fascination of symbols and archetypes. Science, to allow research, discovery and participation to interact.

Theatre to restore to the "cut" body its communicative value.

The Project takes its name from the Amazons, the mythical women warriors who amputated their right breasts in order to rebel against slavery and improve their fighting ability. It is a metaphor of the present-day struggle of women against breast cancer but at the same time it is a metaphor of their struggle to create a new project of living. The body as utopia.

The Amazon Project, in an innovative way, proposes the same example to society and to women affected with cancer: women at the centre of a global event, in the indissoluble unity of body and mind. The breast is the symbol of delight, and nutrition, so surgery also acts on what that part of the body represents.

For this reason, fear, prejudice and isolation assail women's traumas. Illness is also a cultural issue and the Amazon Project is a way of knowledge that goes beyond the operating theatre and the individual story.

Objectives

The Project addresses everyone, healthy, sick, female, male, young or old in order to overcome the division between healthy and sick which exists in western society. It promotes the human experience of illness as a change of body and mind.

A qualitative leap: from therapy to aesthetics.

- Treatment is the search for multiple instruments, and therefore not only for doctors but "others"

capable of managing such a change. One possible way of managing this change is the aesthetic approach, unconnected with everyday language or ordinary communication.

- Recovery is understood as a "process" and therefore not as a return to normality, to how things were before, according to the usual common place, but as a crossing through diversity (illness) and acquiring an awareness of the change. In this sense the Project goes beyond the thematic confines of cancer and undertakes the radical action of making full use of extreme human experience.

How the project is structured

The various levels of intervention:

- The Biennial International Meetings with conferences, shows, discussions and meetings that every two years draw attention to current scientific and cultural issues linked to the illness;
- The Amazon Centre, a multidisciplinary workshop against cancer, the permanent activity of the Amazon Centre;
- The Theatre Studio "Attrice/Non"; the permanent theatre workshop and the only place, in Italy, where there is a video-library of theatre of the twentieth century: "The Theatre Eyes", donated by the Academie Experimentale des Theatres de Paris.

The Biennial International Conference: The seventh meetings from 1996 to 2008

I Conference (1996 november 19 - 24)

- The Assault to heaven (from Penthesilea by Heinrich von Kleist), direction by Thierry Salmon;
- The Amazon and the Actress, dramas of body, director Laura Mariani;
- Breast Cancer: Biology, Prevention, and clinical practice, scientific director Biagio Agostara and Luigi Castagnetta;
- Illness and Body in the individual and social imaginary, scientific director Alfonso Accursio;
- Women meeting: The Amazon today: update of fighting.

II Conference (1998 november 30 - december 5)

- The reflection, workshop and scenic result directed by Natalya Koltyakanova;
- From life to stage: the way of warrior bodies, Artistic director Ferruccio Marotti with Susan Strasberg;
- Master Lecture of Dario Fo;
- New horizons for breast cancer, Scientific directors Biagio Agostara e Luigi Castagnetta;
- Body languages from communication to recovery, Scientific directors Alfonso Accursio and Pierluigi Giordano;
- Amazon: the dream of new community (women meetings).

III Conference (2000 october 9 - 15)

- Meinwärts, by and with Raimund Hoghe;
- Polnoc Studium Teatralne of Varsavia, directed by Piotr Borowski;
- At the sources of the theatre. Play, Ritual, Recovery by Ferruccio Marotti and Luisa Tinti;
- Shamanic Healing, with Yelitza Altamirano Valle;
- Cancer Therapy for the new millennium: Mainstream, Complementary and Alternative Care by Memorial Sloan Kettering Cancer Center New York;
- Conference on women's health: Amazon and Difference.

IV Conference (2002 november 25 - december 1) "From greek destiny to genetic destiny"

- The Antigones, directed by Marion D'Amburgo,
- The night of the Shorn Locks (from Troiane by Euripide) scenic study by Carlo Quartucci;
- Women in Greek Tragedy: Destiny and Separation, directed by Anna Beltrametti;
- Life and works: the Machine of Destiny (Koltes, Pasolini, Genet);
- Pier Paolo Pasolini and the Reason for a Dream, film by Laura Betti;
- Dionysus, the God, and Destiny in the Bacchae of Euripides by Lean Bollack;
- The Biological and Ethical Aspects of Pain, by Antonio Buttitta;
- Innovative Strategies and Perspectives in Cancer Care, by Biagio Agostara and Luigi Castagnetta;
- A Pact between Art and Health (informal meetings with oncologists, art experts and citizens)

V Conference (2004 november 15 - 21)

"Dal mattino dell'universo al tramonto del cancro"

- Bang Bang/in Care - Philoctetes and round infinity, Director Giancarlo Cauteruccio;
- Vigils of the Voice, Vocal recital, by Miriam Palma;
- Big Bang: Questions about Life, Matter and Energy by Enzo Tiezzi;
- Resonances of Illness in Myth, by Anna Beltrametti;
- Sound Cosmos and Biological Chaos, by Antonio Buttitta;
- Sound and Behaviour, by Luigi Pestalozza;
- Man and Cancer: Listening, Knowledge and transformation, by Biagio Agostara, Luigi Castagnetta, Giuseppe Carruba;
- A Pact between Art and Health, second meeting.

VI Conference (2006 november 12 - 18)

1996-2006.

Cancer in Blue - Epic of the Cell and Heroes

- Blue: The Colour of the Idea and Recovery;
- Epic Wheel, Prix "Cancer in Blue" work of Vincenzo Ognibene;
- Odyssey - Canto XIX;
- From Chaos to Cosmos. Ulysses Refund;
- The Village of Heroes, Multimedial installation in Archeological Museum "A Salinas";
- Woman, Prevention, Democracy. Beyond the Borders, the Differences;
- Dying, Dying... Dead. Penthesilea-Achilleid, by Carmelo Bene. Lecture by Jean Paul Manganaro;
- Achilles' Heel, narrative workshop, with Patrizia Pinotti and Miriam Palma;
- Koltès and the Epic of the Periphery;
- La Marche, by Bernard-Marie Koltès directed by Giancarlo Cauteruccio;
- Prix "Susan Strasberg", to Muriel Mayette;
- Prix "Luigi Castagnetta", to Gabriel Hortobagyi;
- Odyssey of the Hero and the Body, by Anna Beltrametti;
- Illnesses as Represented, Illness as Experienced, by Antonino Buttitta;
- Breast Cancer and the Epic of Healing: from Epigenetics to Clinics, Moderators Biagio Agostara and Giuseppe Carruba.

VII Conference (2008 november 17 - 22)

The Dwelling-places of Time in Myth and the Cell.

- Susan Strasberg Prize, presented by Muriel Mayette;
- A Musical Biography, written and performed by Hanna Schygulla;
- Iphigenia: a Woman in Exchange for Wind, co-ordinated by Gioia Costa;
- Iphigenia: the Sacrifice and the Return, by Anna Beltrametti;
- A Virgin in Suspense, by Maite Clavo;
- The Body of a Woman for a War of Men, by Valeria Andò;

- The Wind Remains, by Pascale Henry;
- The Bed of Mars. Iphigenia or the False Sacrifice, by Anne Marie Chovelon;
- Execution / Iphigenia, by Lina Prosa with Miriam Palma;
- From Air to Stone, with Alessandra Rey;
- Sacrifice in Time of Scorn, with Sherif Ayad Ziani;
- Renée, with Marie Vayssière;
- The Mediterranean Mother: Body, Time, Science, co-ordinated by Laura Corradi;
- Women on the Edge of the Sea Opposite Africa, by François Koltès;
- Scientific Conference Time across Research and Treatment of Breast Cancer: from Memory to Death and Backwards Chairmen Biagio Agostara and Giuseppe Carruba;
- Luigi Castagnetta Prize, presented by Gabriel N. Hortobagyi;
- Blue Prayer, reading by Lea;
- Global Prevention / the D Factor;
- Cverde. Women, Global Prevention, Sustainable Development;
- Transforming Cancer Risks into Eco/Logical Objectives, Round Table;
- I am Prevention.

The Amazon Centre

It was set up at the end of 1999, promoted by the Arlenika Association in collaboration with the Commune of Palermo and ARNAS - "Maurizio Ascoli" Oncology Hospital of Palermo.

The Amazon Centre is a multidisciplinary workshop against cancer. It is a model of integration between medicine and culture, annulling at an operative level the distance between healthy and sick people, between pain and culture, in order that the hope of recovery and personal growth may proceed together. The Centre is a point of reference and orientation for women in the prevention and treatment of breast cancer and in the promotion of human resources regarded as a fundamental component in the project of regaining and maintaining health.

The areas of activity

Breast cancer prevention and support during the illness

Information and orientation meetings. Medical examinations for prevention by the Department of Oncology "M. Ascoli" Hospital, mammographies in the Radiology Institute, Faculty of Medicine, University of Palermo; psychological support at ASL 6; communication meetings between patient and oncologist.

The "Marie Curie" area of scientific culture

Talk and seminars about oncology subjects, psycho-oncology, the female imaginary, anthropology, training, multidisciplinary research projects, ecology workshops, study trips, videos.

The "Theatre Studio Attrice/Non"

This is where work is carried out on the body in order to learn about and develop the way we communicate and achieve our human potential. Through the techniques of drama, women, whether or not they have had any experience of cancer, widen and deepen their knowledge of human language connected with the body, by taking part in artistic projects concerned with women's self perception through myth as well as present-day perceptions of reality. Activities are open to everyone. The workshop is an experience that takes account of disparate human contributions unconnected with the stereotypes of the theatre and the schemes of theatre-therapy.

The experience makes full use of the social function of theatre. Like classical drama, the Studio Attrice/Non uses pain and wounds in order to achieve the experience of the participants' regeneration. The workshop as a factory of the body's poetry; from a cut body to a significant body, a journey beyond the surgery of operating theatres: anaesthesia of emotion, the loss of political élan, the censure of differences, the decadence of the word.

OCCHI DEL TEATRO

Theatre Eyes

This is a video library of contemporary theatre donated by "Academie Experimentale des Theatres de Paris" directed by Michelle Kokosowski and by "Institut Memoires de l'Edition Contemporaine" directed by Albert Dichy with the support of "Centre Culturelle Française de Palerme et de Sicilie". It collects the work of the great dramatists of the twentieth century.

Chi sono Who they are

Agostara Biagio

Direttore Oncologia Medica, Dipartimento di Oncologia, ARNAS - Civico, Palermo
Chief Medical Oncology, Department of Oncology, ARNAS - Civico, Palermo

Allegra Dario

Direttore Generale ARNAS - Civico, Palermo
General Manager ARNAS - Civico, Palermo

Amato Salvatore

Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Palermo
President of "Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri", Palermo

Barbera Anna

Giornalista, Presidente Associazione Arlenika Onlus,
Direzione Progetto Amazzone, Palermo
Journalist, President of Arlenika Association, Amazon Project, Palermo

Beato Miguel

Direttore "Center for Genomic Regulation", Barcellona
Director "Center for Genomic Regulation", Barcelona

Beltrametti Anna

Docente di Drammaturgia Antica, Università di Pavia
Professor of Ancient Drama, University of Pavia

Berrino Franco

Direttore Dipartimento di Medicina Preventiva e Predittiva dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, Milano
Chair of Department of Predictive and Preventive Medicine, National Institute for Cancer Studies and Cure, Milan

Buttiitta Antonino

Direttore Dipartimento Beni Culturali, Università di Palermo
Director of Department of Cultural Heritage, Palermo

Carruba Giuseppe

Dirigente Oncologia Sperimentale Dipartimento Oncologico P.O., ARNAS - Civico, Palermo;
Chief Experimental Oncology Department of Oncology P.O., ARNAS - Civico, Palermo

Civera Germana

Performer, Montpellier
Performer, Montpellier

Clarke Robert B.

Senior Lecturer, School of Medicine, University of Manchester, UK
Professore, Scuola di Medicina, University of Manchester, UK

Clavo Maite

Docente di Drammaturgia Antica, Università di Barcellona
Professor of Ancient Drama, University of Barcelona

Corradi Laura

Docente di Sociologia della Salute e dell'Ambiente, Università della Calabria
Professor of Sociology of Health and Environment, University of Calabria

Costa Gioia

Esperta di teatro, Traduttrice, Roma
Theatre Expert, Translator, Rome

Daidone Maria Grazia

Oncologa, Dipartimento di Oncologia Sperimentale e Medicina Molecolare, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano
Oncologist, Department of Experimental Oncology and Molecular Medicine, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milan

De Leo Giacomo

– Preside della Facoltà di Medicina, Università di Palermo;
Dean University School of Medicine, Palermo

Della Monica Francesca

Cantante, Firenze – *Singer, Florence*

De Maria Ruggero

Dirigente di ricerca, Istituto Superiore di Sanità, Roma
Research Manager, Istituto Superiore di Sanità, Rome

Duden Barbara

Professor of Sociology and Psychosociology, University of Hannover, Germany
Docente in Sociologia e Psicopsicologia, Università di Hannover, Germania

Fackler Mary Jo

– Dipartimento di Oncologia, John Hopkins University School of Medicine, Baltimora, USA; *Department of Oncology, John Hopkins University School of Medicine, Baltimore, USA*

Friedl Peter

Professor for Biomedicine, University of Würzburg, Germany
Docente di Biomedicina, Università di Würzburg, Germania

Gerbault Sylvie

Direttrice del Centro di Arti Contemporanee, 3 Bisf, Aix en Provence
Directrice Centre des Arts Contemporaines, 3 Bisf, Aix en Provence

Gianni Luca

Direttore U.O. Oncologia Medica, "Istituto Nazionale Tumori", Milano
Director Operative Unit of Medical Oncology, "National Cancer Institute", Milan

Glinski Gennadi V.

Senior Scientist, Ordway Research Institute, Albany, New York, USA
Ricercatore, Istituto di Ricerca Ordway, Albany, New York, USA

Gril Brunilde

Laboratory of Molecular Pharmacology, Center for Cancer Research, National Cancer Institute, Bethesda, Maryland, USA
Laboratorio di Farmacologia Molecolare, Centro per la Ricerca sul Cancro, National Cancer Institute, Bethesda, Maryland, USA

Hamberger Eric

Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Università di Salisburgo, Austria
Communication Sciences, University of Salisburg, Austria

Hortobaji Gabriel

Direttore Dipartimento di Oncologia Medica della Mammella, Università del Texas M.D. Anderson Cancer Center, Houston, USA
Professor and Chairman Department of Breast Medical Oncology, The University of Texas M.D. Anderson Cancer Center, Houston, USA

Horwitz Kathryn B.

Professor, University of Colorado Health Sciences Center, Denver, Colorado, USA
Professore, University of Colorado Health Sciences Center, Denver, Colorado, USA

Huang Sui

Professore Associato, Istituto di Biocomplexità e Informatica, Dipartimento di Scienze Biologiche, University of Calgary, Canada
Associate Professor, Institute of Biocomplexity and Informatics, Department of Biological Sciences, University of Calgary, Canada

Iacono Carmelo

Presidente AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Direttore Dipartimento Oncologico, Ospedale Civile OMPA, Ragusa
President of AIOM (Italian Association of Medical Oncology), Chair of Oncology Department, Hospital OMPA, Ragusa

Jordan V. Craig

Professore Associato, Dipartimento di Medicina, Northwestern University, Evanston, IL
Adjunct Professor Department of Medicine, Northwestern University, Evanston, IL

Kalluri Raghu

Direttore del Centro per Matrici Biologiche, Beth Israel Deaconess Medical Center, Scuola di Medicina di Harvard, Boston, MA, USA
Director of the Center for Matrix Biology, Beth Israel Deaconess Medical Center, Harvard Medical School, Boston, MA, USA

Labianca Roberto

Direttore dell'Unità Operativa di Oncologia Medica, Ospedali Riuniti di Bergamo, Milano
Director of Operative Unit of Medical Oncology, Ospedali Riuniti di Bergamo, Milan

Lagalla Roberto

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo; *Rector of the University of Palermo*

Li Donni Renato

Direttore Sanitario, ARNAS - Civico, Palermo
Manager of Health, ARNAS - Civico, Palermo

Lock Margaret

Professore, Dipartimento di Studi Sociali in Medicina, McGill University, Montreal, Quebec
Professor, Department of Social Studies of Medicine, McGill University, Montreal, Quebec

Lombardo Maria

Giornalista, Catania; Journalist, Catania

Manganaro Jean-Paul

Professore di Letteratura Italiana Contemporanea, Università di Lille
Professor of Contemporary Italian Literature, University of Lille

Marin Maguy

Coreografa, Centro Coreografico Nazionale di Rillieux-la-Pape, Lione
Choreographer, National Choreographic Center, Rillieux-la-Pape, Lyon

Mayette Muriel

Direttore della "Comédie Française", Parigi
Administrateur general of Comédie Française, Paris

Masetti Riccardo

Presidente Komen Italia Onlus, Roma. Direttore Centro Interdipartimentale di Senologia del Policlinico Universitario "Agostino Gemelli", Roma
President of The Komen Italia Onlus, Rome. Director of Interdepartmental Center of Breast Surgery of Policlinico "Agostino Gemelli", Rome

NicoNote

Performer, Rimini
Performer, Rimini

Palma Miriam

Cantante - Attrice, Palermo; *Vocalist - Actrice, Palermo*

Prosa Lina

Drammaturga, Direttrice del Progetto Amazzone
Playwright, Director of the Amazon Project

Ravdin Peter

Direttore del Breast Health Clinic, Cancer Therapy Research Center, University of Texas, Health Science Center, San Antonio, TX, USA
Director of Breast Health Clinic, Cancer Therapy Research Center, University of Texas, Health Science Center at San Antonio, TX, USA

Russo Jose

Director, Fox Chase Breast Cancer Research Laboratory, Philadelphia
Direttore, Fox Chase Breast Cancer Research Laboratory, Philadelphia

Saraswati Sukumar

Professore di Oncologia e Patologia al «Barbara B. Rubenstein», Co-Direttore Programma Cancro al Mammella, Sydney Kimmel Comprehensive Cancer Center Johns Hopkins, Baltimora; *Professor of Oncology and Pathology at «Barbara B. Rubenstein», Co-Director Breast Cancer Program, Sydney Kimmel Comprehensive Cancer Center Johns Hopkins, Baltimora*

Scanni Alberto

Direttore Generale Ospedale «Luigi Sacco», Milano
General Manager of Hospital «Luigi Sacco», Milan

Sonnenschein Carlos

Professore, Dipartimento di Anatomia e Biologia Cellulare, Tufts University, School of Medicine, Boston; *Professor, Department of Anatomy and Cellular Biology, Tufts University, School of Medicine, Boston*

Soto M. Ana

Docente di Anatomia e Biologia Cellulare, Università di Tufts, Scuola di Medicina, Boston, MA; *Professor of Anatomy and Cellular Biology, Tufts University, School of Medicine, Boston, MA*

Stassi Giorgio

Responsabile del Laboratorio di Fisiopatologia Cellulare e Molecolare, Università degli Studi di Palermo;
Chief of Molecular and Cellular Pathophysiology Laboratory, University of Palermo

Terribile Daniela

Chirurgia Senologica, Policlinico Universitario "Agostino Gemelli", Roma
Breast Surgery, Policlinico Universitario "Agostino Gemelli", Rome

Traina Adele

Biologo, Responsabile Registro Tumori, ARNAS - Civico, Palermo
Biologist, Officer in charge of the Register of Tumors, ARNAS - Civico, Palermo

Trosko James E.

Dipartimento di Pediatria e Sviluppo Umano, Michigan State University, East Lansing, MI, USA; *Department of Pediatrics and Human Development, Michigan State University, East Lansing, MI, USA*

Vela Alicia

Artista, Barcellona; *Artist, Barcelona*

Welch Danny R.

Professore di Patologia, Biologia Cellulare, Farmacologia e Tossicologia, University of Alabama, Birmingham, AL; *Professor of Pathology, Cell Biology, Pharmacology & Toxicology, University of Alabama, Birmingham, AL*

Wicha Max

Professore, Dipartimento di Medicina Interna, University of Michigan Comprehensive Cancer Center, Ann Arbor, MI, USA
Professor, Department of Internal Medicine, University of Michigan Comprehensive Cancer Center, Ann Arbor, MI, USA

Zollo Massimo

Professore, Dipartimento di Biochimica e Biotecnologie Mediche, Università Federico II, Napoli; *Professor, Department of Biochemistry and Medical Biotechnologies, University Federico II, Naples*

I Nostri Compagni di Viaggio

Alfonso **A**ccursio, Vincenzo Adamo, Herman Adlercreutz, Sanjiv Agarwala, Loredana Alberti, Luigi Alio, Costanzo Allione, Yelitza Altamirano Valle, Tito Manlio Altomare, Dino Amadori, Nicola Amato, Salvatore Amato, Christine B. Ambrosone, Valeria Andò, Franca Angelini, Wadih Arap, Konstantin Arbeev, Cherif Ayad Ziachi, Lea **B**aider, Laura Balbo, Lodovico Balducci, Georges Banu, Lise Barreau-Pouhaer, Paolo Bartoli, Maurizio Battino, Micheal Baum, Miguel Beato, Anna Beltrametti, Michelle Bennett, Franco Berrino, Gianfranco Bettetini, Laura Betti, Jean Bollack, Marida Bolognesi, Gianni Bonadonna, Graziella Bonansea, Sergio Bonazinga, Charles Boone, Roberto Bordonaro, Piotr Borowski, Eaton Boyd, Sista Bramini, Cinzia Bressi, Alicia Bustamante, Federico Butera, Antonino Buttitta, Giorgio **C**alabrese, Omar Calabrese, Paul P. Carbone, Elio Adelfio Cardinale, Anita Caruso, Maurice Cassier, Barrie Cassileth, Fulvio Cauteruccio, Giancarlo Cauteruccio, Riccardo Cellerino, Brunetto Chiarelli, Lucia Chiavola Birnbaum, Anne Marie Chovelon, Saverio Cinieri, Maite Clavo, Pier Franco Conte, Claudia Contin, Laura Corradi, Giorgio Corrente, Jean-Marc Cosset, Anna Costantini, Maria Grazia Cucinotta, Mauro **D**'Agati, Marion D'Amburgo, Giovanni Damiani, Cindy Davis, Pierre Judet de La Combe, Mario De Lena, Giacomo De Leo, Sabino De Placido, Paolo Del Debbio, Mary-Jo Del Vecchio Good, Monica Demuru, Sandro Dernini, David Dershaw, Nicoletta Diasio, Albert Dichy, Maurizio Disoteo, Florence Doublet, Barbara Duden, Hugues Dufourt, Jean During, Ernst **E**dward, Patricia J. Eifel, Mary Jo **F**ackler, Francesco Ferraù, Debra Fertig, Anna Finocchiaro, Dario Fo, William Foulkes, Philippe Foulquié, Michael Freeman, Camilla Frontini, Adriane Fugh-Berman, Delia **G**abelli, Robert A. Gatenby, Alessandra Gennari, Sylvie Gerbault, Loris Giancola, Luca Gianni, Pier Luigi Giordano, Giovanni Giuriati, Joseph Gligorov, Maurizio Gnerre, David Golde, Byron Good, Root Gorelick, Keith Griffiths, Desiderio Gueli Alletti, Patrice Guex, Elsa Guggino, Roberto Guicciardini, William Gunn, Jan-Åke Gustafsson, Susan E. **H**ankinson, Shyamala G. Harris, Brian Henderson, Pascale Henry, Leena A. Hilakivi-Clarke, Raimund Hoghe, Gabriel Hortobagyi, William J. Hoskins, Anthony Howell, Brian Huber, Carmelo **I**acono, Antonio Imbasciati, Giordano Invenizzi, Irminger Finger Irmgard, Claudine Isaacs, Jean Pierre Issa, Pidder **J**ansen-Dürr, Elwood Jensen, Virgil Craig Jordan, Monserrat Jufresa, Stephan **K**anyar, Monica Klinger,



Our Fellow Travellers

Michelle Kokosowski, Leszek Kolankiewicz, Francois Koltès, Natalya Kolyakanova, Kenneth S. Korack, Zbigniew Kowalski, Roland Kozlowski, Daniele La Barbera, Roberto Lagalla, Coral A. Lamartinière, Adelfio Latteri, Michele Le Doeuff, Dimitri Linder, Mario Lipera, Philip O. Livingston, Sandro Lombardi, Luigi Lombardi Satriani, Maria Lombardo, Anna Longoni, Ilana Lowy, Manuela Lucchini, Lucio Luzzatto, Paola Luzzatto, Henry T. Lynch, François-Bernard Mâche, Lucanne Magill, Alison Malcom, Fausto Malcovati, Tomás Maldonado, Salvatore Malizia, Trui Malten, Cesare Maltoni, Maria Grazia Mandruzzato, Jean-Paul Manganaro, Sara Margolin, Laura Mariani, Ferruccio Marotti, Gianfranco Marrone, Graziano Martignoni, Riccardo Masetti, Muriel Mayette, Albert Mayr, John Mc Lachlan, Alessandro Melchiorre, Claudio Meldolesi, Wendy Miner, Renata Molinari, Patrizia Monaco, Ermanna Montanari, Gabriella Morasso, Jesus Mosterin, Hyman Muss, Paola Muti, Tobia Nathan, Gloria Nemec, Italo Nenci, Robert I. Nicholson, Stephen D. Nimer, Daniel Nixon, Tamayo Okano, Leoluca Orlando, C. Kent Osborne, Susan E. Ozanne, Robert Ozols, Paolo Alberto Paciucci, Vasantha Padmanabhan, Cosimo Palagiano, Miriam Palma, Donal Parkin, Renata Pasqualini, David K. Payne, Jaques Pecheur, Eulalia Pérez Sedeño, Luigi Pestalozza, Alberto Piazza, Marco A. Pierotti, Patrizia Pinotti, Jaume Pòrtulas, Paolo Prato, Lajos Pustzai, Carlo Quartucci, Franca Rame, Harris E. Randall, Frank J. Rauscher III, Lidia Ravera, Pierre Louis Ray, Ricardo Rey, Paul Reynolds, Xavier Riu, Eliezer Robinson, Mark E. Robson, Enrico Roccaforte, Giovanni Ruffino, Josè Russo, Thierry Salmon, Marco Salvatore, Wallace Sampson, Maria Sanfilippo, Leonardo Santi, Giovanni Scambia, Susy Scholl, Leslie Schover, Ruediguer Schumacher, Hanna Schygulla, Tullio Seppilli, Jerry W. Shay, Giuseppe Silvestri, R. Evan Simpson, Alberto Siracusano, Colin Smith, Giovanni Sollima, Sandra Soncini, Christos Sotiriou, Ana M. Soto, Patrick Ben Soussan, Samyr Stephanos, Susan Strasberg, Saraswati Sukumar, Kyle Summers, Alexander S. Sun, Cettina Taglieri, Carla Tatò, Benoit Theron, Luisa Tinti, Gianni Tognoni, Renato Tomasino, Lorenzo Tomatis, Paolo Toniolo, Carole Tremeau, James E. Trosko, Thomas Tursz, Alex Ullrich, Osvalda Varini, Marie Vayssière, Mario Vegetti, Silvia Vegetti Finzi, Umberto Veronesi, Riccardo Vigneri, Victor Vogel, Dylis Winegrad, Anna H. Wu, Lilia Zaouali, Simone Zappa, Patrizia Zappa Mulas, Massimo Zollo



Progetto Amazzone

Amazon Project

Giornate internazionali Biennali - Ottava edizione
Eighth Biennial International Conference

Il Viaggio del Corpo. Creazione/Mutazione.
The Journey of the Body. Creation and Mutation.

Palermo, 16 - 20 Novembre 2010

Promosso e organizzato da
Promoted and organised by
The Arlenika Association Onlus, Palermo

Progetto e direzione
Project and Management
Anna Barbera
Lina Prosa

Conferenza scientifica
Scientific Conference
Presidenti, *Chairmen*
Biagio Agostara
Giuseppe Carruba

Comitato scientifico
Scientific Committee

Biagio Agostara
Anna Beltrametti
Antonino Buttitta
Giuseppe Carruba
Gabriel Hortobagyi
Jean-Paul Manganaro
Luca Gianni
Craig Jordan
Franco Berrino
Miguel Beato
Riccardo Masetti
Ana M. Soto
Saraswati Sukumar
Adele Traina

Accoglienza, *Welcome*
Volontarie Centro Amazzone

Relazioni Internazionali,
International Relations
Annalisa Arata

Responsabile Segreteria Centro Amazzone,
Responsible Secretariat Amazon Centre
Maria Rita Siino

Rapporti con le Scuole,
Relations with Schools
Giovanna Guastella

Collaborazione Allestimento Spazi,
Collaboration in preparing the venue
Laura Sabella

Coordinamento Tecnico, *Technical Coordination*
Marcello D'Agostino

Ufficio stampa, *Press Office*
Claudia Brunetto

Fotografo, *Photographer*
Mauro D'Agati

Responsabile web, *Web Master*
Ester Liquori

Organizzazione generale, *Organized by*



Associazione Arlenika onlus

Sede Operativa e Informazioni
Work Office and Informations



Centro Amazzone

90134 Palermo
corso Alberto Amedeo, 13 - villino Basile
tel. +39.091.6124003 fax +39.091.6120140
e-mail: info@progettoamazzone.it
web: www.progettoamazzone.it

ECM & Provider



BGE Eventi & Congressi

90143 Palermo - via Giovanni Bonanno, 61
tel. +39.091.306887 fax +39.091.6260945
e-mail: info@bgeventi.com web: www.bgeventi.com



Crediti E.C.M.

La Commissione Nazionale per l'Educazione Continua in Medicina ha assegnato all'evento n. 11 crediti formativi. I crediti saranno concessi ai partecipanti presenti dal 18 al 20 novembre 2010. Scheda di iscrizione su www.bgeventi.com

Crediti per gli Studenti

Sono stati riconosciuti i crediti formativi:
1 CFU per Studenti di Medicina;
1 CFU per Studenti di Scienze Biologiche.
I crediti saranno concessi ai partecipanti presenti dal 18 al 20 novembre 2010.
Scheda di iscrizione su www.bgeventi.com

Viaggi e Logistica, *Travel and Accommodation*



Tradizione Turismo di Chat & Tour s.r.l.

90145 Palermo - via Generale Sirtori, 25
tel. +39.091.6269685 fax +39.091.3809900
e-mail: progettoamazzone@tourofscily.com
e-mail: info@tourofscily.com web: www.tourofscily.com

Gli spazi, *Venues*

Palazzo Steri - piazza Marina, 61
Teatro Nuovo Montevergini - piazzetta Montevergini, 8

- Le foto di «May B» (pag. 16-17) sono di Claude Bricage; Photos of «May B» by Claude Bricage.
- Le citazioni sono state tratte da: «Così parlò Zarathustra», Adelphi, Milano, 1976, di Friederich Nietzsche, traduzione dal tedesco di Mazzino Mortinari; dal dialogo tra Yves Montand e Barbra Streisand nel film «L'amica delle 5 e mezzo» (USA, 1970) di Vincente Minnelli. *Quotes Friederich Nietzsche extract from: «Thus Spoke Zarathustra»; Yves Montand to Barbra Streisand in «On a dear day you can see forever» (USA, 1970), directed by Vincente Minnelli.*
- Le fotografie del catalogo sono tratte dal volume «La Vie: un voyage à travers le temps», fotografie e testi di Frans Lanting, edito da Christine Eckstrom, pubblicato da TaschenGmbH, 2006. *The photographs are taken from «La Vie: un voyage à travers le temps» - photographies et texte Frans Lanting - edité par Christine Eckstrom - publié par TaschenGmbH, 2006.*

Centro Amazzone

Amazon Centre

Direzione, *Management*

Anna Barbera
Lina Prosa

Comitato Scientifico, *Scientific Committee*

Biagio Agostara
Anna Beltrametti
Jennifer Burbea
Giuseppe Carruba
Adele Falzone
Maria Lombardo
Adele Traina

Coordinamento Scientifico, *Scientific Coordination*

Adele Traina

Ufficio Stampa e P. R., *Press Office e P. R.*

Arianna Zito

Responsabile Segreteria, *Responsible Secretariat*

Maria Rita Siino

Relazioni Internazionali, *International Relations*

Annalisa Arata

Rapporti con le Scuole, *Relations with Schools*

Giovanna Guastella

Rapporti con l'Ospedale, *Relations with the Hospital*

Lucia Polito

Responsabile Web, *Web Master*

Ester Liquori

Sezione Prevenzione, *Prevention Section*

ARNAS - Civico, Palermo

Dipartimento di Oncologia, *Department of Oncology*

Direttore, *Director* **Biagio Agostara**

Centro Amazzone, *Amazon Centre*

Radioterapista, *Radiotherapist*
Giuliana Composto

ASL 6 - Servizio di Psicologia,

Psychology Service

Direttore, *Director* **Anna Maria Mosca**

Renato Di Giovanni, Psicologo, *Psychologist*

Gemma Pipitone, Psicologa, *Psychologist*

e con, and with

Psicoterapeuti, *Psychotherapeutics*

Monica Bazzano

Cecilia Dolcemascolo

Operatrici del Progetto Amazzone,

Operatings of Amazon Project

Anna Badalamenti, **Maria Pia Chines**,
Anna Di Garbo, **Daniela Drago**,
Lidia Giammona, **Giovanna Guastella**,
Adriana Guercio, **Fili Lentini**,
Concetta Lo Coco, **Giovanni Lo Coco**,
Ghita Messana, **Mariangela Parisi**,
Laura Sabella, **Ninetta Sanfilippo**,
Ornella Scarpello, **Maria Rita Siino**,
Magda Vicari

Prevenzione e Sostegno

Prevenzione primaria

Adele Traina
Giuseppe Carruba
Rosalba Amodio

Diagnosi precoce

ARNAS - Civico, Palermo

Dipartimento di Oncologia diretto da **Biagio Agostara**

Visite senologiche

a cura di **Giuliana Composto**

ASL 6 - Servizio di Psicologia,

Anna Maria Mosca, Direttore, *Director*

Renato Di Giovanni,

Responsabile Unità Operativa di Psicologia

Gemma Pipitone, Psicologa, *Psychologist*

Fotografo, *Photographer*

Mauro D'Agati

Mascotte, *Mascot*

Argo

Sede, *Work Office*



Centro Amazzone

90134 Palermo

corso Alberto Amedeo, 13 - villino Basile

tel. +39.091.6124003 fax +39.091.6120140

e-mail: info@progettoamazzone.it

web: www.progettoamazzone.it

Teatro Studio Attrice/Non

The Theatre Studio "Attrice/Non"

Direzione, *Director*

Lina Prosa

Laboratorio teatrale, *Drama Workshop*

Voce ed Espressione Corporea,

Voice and Body Expression

Miriam Palma

con, *whit*

Angela Aiola, **Anna Badalamenti**,

Enza Curaci, **Maria Teresa Di Pasquale**,

Maria Rita Foti, **Maria Pia Giardelli**,

Giovanna Guastella, **Rosaria Pandolfo**,

Anna Maria Riina, **Laura Sabella**,

Domenica Sesti, **Magda Vicari**,

Franca Zangara, **Rosaria Zangara**

Laboratorio Arte e Costumi,

Art and Costumes Workshop

Giusy Prosa



Occhi del Teatro

Videoteca del teatro contemporaneo

Donazione di

"Académie Experimentale des Théâtres",

direzione di Michelle Kokosowski

e di "Institut Memoires de l'Edition

Contemporaine", Parigi

direzione di Albert Dichy

Theatre Eyes

Video Library of contemporary theatre

Donated by

"Académie Experimentale des Theatres"

directed by Michelle Kokosovski

and by the "Institute Memoires de l'Edition

Contemporaine", Parigi

directed by Albert Dichy.

Sostenitori

Supporters

Sostenitori



Regione Siciliana
Assessorato regionale alla Salute



Provincia Regionale
di Palermo



Sponsor



Collaborazioni



Università degli Studi di Palermo
Palazzo Steri



ARNAS Civico,
Di Cristina, Benfratelli, Palermo



Teatro Nuovo Montevergini
Palermo



Associazione Arlenika onlus, Palermo



Regione Siciliana, Assessorato alla Salute



Provincia Regionale di Palermo



ARNAS Civico, Di Cristina, Benfratelli, Palermo



Teatro Nuovo Montevergini, Palermo

Giornate Biennali Internazionali 2010 - 8^a edizione

col patrocinio di



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Presidenza del
Consiglio dei Ministri



United Nations Educational
Scientific and Cultural Organization
Commissione Nazionale Italiana



Università degli Studi di Palermo



AIOM, Associazione
Italiana Oncologi Medici



Ordine dei Medici ed Odontoiatri
della Provincia di Palermo

Quicksicily[®]

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

www.quicksicily.com info@quicksicily.com asplupo@libero.it

vers 021116